

BOZZA NON CORRETTA

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A TARANTO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2022

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

La seduta inizia alle 15.45.

Audizione del Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto, Eugenia Pontassuglia e del Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto, Mariano Buccoliero.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della dottoressa Eugenia Pontassuglia e del Sostituto Procuratore, Mariano Buccoliero. Dottori, Vi ringrazio per la presenza. Comunico che gli auditi hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa gli auditi che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Prego dottoressa.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Volevamo ringraziarvi per l'attenzione che state dedicando alla questione ILVA, che non è una questione di poco conto, che, come immagino voi vi siate potuti rendere conto venendo a Taranto, è una questione che involve molteplici aspetti e che tocca soprattutto la vita della popolazione tarantina.

BOZZA NON CORRETTA

Quindi il problema delle bonifiche è solo uno degli aspetti che quotidianamente la presenza dell'ILVA rende manifesto sulla popolazione tarantina, perché, al di là delle bonifiche, poi ci sono tante altre questioni, che, se avremo modo, potremo anche, a brevi linee, tratteggiare; e mi riferisco in particolare a tutta la questione concernente anche le emissioni dell'ILVA.

Proprio ieri c'è stata una sentenza pronunciata dal Giudice dell'Udienza Preliminare del Tribunale di Taranto, che ha assolto con la formula 530, 2° comma, quindi perché la prova non si è completamente formata, nove persone che erano imputate di omicidio colposo in relazione alla morte di un bambino di pochi anni, di cinque anni, che era stato colpito da una gravissima forma di leucemia e che le indagini, in qualche maniera, avevano consentito di ricondurre alle emissioni ILVA. Quindi questo è solo uno degli aspetti con i quali, purtroppo, Taranto, deve fare i conti.

Questa piccola digressione per tornare poi al tema che in questo momento maggiormente vi interessa. ILVA, bonifiche, Taranto. La Procura di Taranto da tempo immemorabile si confronta con le problematiche dell'ILVA. Io sono a Taranto soltanto da marzo del 2022, noi ci siamo conosciuti quando io ricoprivo altre funzioni. Però sono bastati questi pochi mesi per farmi rendere conto di quanto incida anche sull'attività della Procura la presenza del siderurgico ILVA.

Ora il collega potrà tratteggiare nello specifico tutti quelli che sono gli elementi che hanno caratterizzato in particolare il processo "Ambiente Svenduto", che si è concluso nel maggio del 2021 con la condanna della maggior parte degli imputati e con la confisca dell'area a caldo dello stabilimento ILVA. Accanto a questo processo di proporzioni immani, che ha impegnato l'attività dell'Ufficio per tantissimi anni, ci sono state poi altre iniziative, che hanno portato all'avvio di altri procedimenti penali, alcuni dei quali si trovano ora nella fase del dibattimento.

Possiamo dire che l'anno spartiacque delle vicende ILVA, che ha portato l'ILVA all'attenzione politica, oltre che giudiziaria, è il 2012. Che cosa succede nel 2012? Si conclude, nella fase delle indagini preliminari, il processo "Ambiente Svenduto", con il sequestro dell'area a caldo dell'Acciaieria. Il procedimento era stato avviato per tutta una serie di reati contro l'incolumità e la salute pubblica. Era il 2012. Nel 2012 ancora non era stata introdotta la nuova normativa sugli illeciti ambientali, che come tutti ovviamente sappiamo, sarà poi introdotta nel 2015. Quindi, nel luglio del 2012 si dispone il sequestro. Nell'ottobre del 2012 il Ministero dell'Ambiente rilascia a ILVA una nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, un'AIA, che va a modificare quella che era stata rilasciata l'anno prima e che contiene prescrizioni finalizzate a ridurre le emissioni e monitorarne l'andamento, e questo in linea con quanto era emerso nel corso del procedimento giudiziario, nel decreto di sequestro. Il 3 dicembre sempre dello stesso anno viene approvato il decreto "Salva ILVA", che autorizza la prosecuzione dell'attività produttiva in un primo tempo per soli trentasei mesi, privando così, sin da quel momento, di efficacia il sequestro preventivo, che era

BOZZA NON CORRETTA

stato emanato a fronte di tutta una serie di elementi che portavano a dire che era necessario interrompere l'attività produttiva dello stabilimento ILVA. Quindi noi ci troviamo sin dal 2012...

PRESIDENTE. Quindi, scusi se la interrompo, il primo sequestro non era con facoltà d'uso, era proprio un sequestro finalizzato...?

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Era un sequestro finalizzato alla confisca, senza facoltà d'uso. Quindi noi ci troviamo da subito, sin dall'inizio dell'emergere della vicenda giudiziaria, perché fino al sequestro non c'erano state attività che avevano inciso direttamente sulla produzione, a dovere fare i conti con provvedimenti di tipo governativo, che bloccano l'efficacia e l'operatività dei provvedimenti giudiziari.

Quindi è da quel momento che, in un certo senso, si interrompe anche l'attività di intervento giudiziario, perché laddove viene previsto che si consente la facoltà d'uso al gestore dello stabilimento, che in un primo tempo viene individuato nell'amministrazione straordinaria, in un momento successivo invece si attribuisce la gestione al gestore privato, ArcelorMittal nella specie, divenuta poi Acciaierie d'Italia, ma queste sono ovviamente vicende che conoscete benissimo e quindi non è il caso che io qui mi stia a dilungare, ma quello che volevo dire è che da quel momento in poi non c'è più la possibilità di intervenire direttamente su ILVA.

Quindi che cosa succede? Succede che al momento tutta l'attività ILVA è nelle mani di due canali: la gestione commissariale da una parte e la gestione del gruppo Acciaierie d'Italia dall'altra. Questa duplice gestione, a mio avviso, comporta non pochi problemi, perché anche le attività – e vengo ora ad illustrarvi le attività di bonifica – sono gestite per una parte da Acciaierie d'Italia, dal gestore quindi dello stabilimento, e dall'altra invece sono rimaste in carico a ILVA in Amministrazione Straordinaria. Cioè, nella specie, la gestione dell'impianto e delle bonifiche interne all'area è di competenza di Acciaierie d'Italia, mentre la gestione delle aree esterne è rimasta a ILVA in AS. A ILVA in AS, come sapete benissimo, poi è fatto carico di controllare, ai fini poi di verificare gli esborsi che rinvergono dal FUG, le somme che Acciaierie d'Italia spende per la bonifica delle aree interne allo stabilimento.

Quindi questa, grosso modo, è la situazione che noi abbiamo fotografato, ripeto, una situazione di fronte alla quale siamo piuttosto inermi. Perché quale potrebbe essere il nostro ambito di intervento? Quello di intervenire, entrare nuovamente nello stabilimento laddove dovesse essere segnalato che, a seguito dei controlli specifici che ISPRA, ARPA e tutti coloro che sono abilitati, dovessero fare per verificare poi la conformità del programma, il rispetto degli *step* del programma, qualora dovessero esserci comunicate delle violazioni, al più potrebbero configurarsi delle

BOZZA NON CORRETTA

contravvenzioni, perché con i decreti “Salva ILVA” fino al 2023, fino all’agosto del 2023 non si può intervenire, quindi al più potremmo contestare delle contravvenzioni; ma vi dico che neanche questo è stato mai posto alla nostra attenzione. Quindi noi non sappiamo qual è effettivamente l’esito dei controlli che ISPRA o ARPA fanno sui siti oggetto di bonifica. Questo è il primo problema. E quindi, non avendo la possibilità di verificarlo, non possiamo neanche esercitare...

PRESIDENTE. Questo punto mi è un po’ sfuggito. Scusi se la interrompo. In che senso voi non potete controllare o sapere le attività di ISPRA?

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. No, non possiamo controllarle, nel senso che, se non ci viene segnalata una criticità, se non ci viene trasmessa una relazione in cui, per esempio, si dice che il controllo sul sito X finalizzato a verificare se è stata effettuata o meno la bonifica da parte di ArcelorMittal, o meglio, di Acciaierie, su un determinato sito, ha evidenziato che quella bonifica, che magari risulta fatta, non è stata fatta o è stata fatta in modo non conforme a legge, l’Autorità Giudiziaria non ha altri poteri.

PRESIDENTE. Ma voi non potete chiedere questa documentazione all’esito di questi controlli?

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. In autonomia? Anche l’Autorità Giudiziaria, per poter procedere, ha comunque bisogno che venga segnalata una determinata situazione.

PRESIDENTE. Tipo la notizia di reato, diciamo così?

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Esattamente.

PRESIDENTE. E perché ISPRA o le autorità di controllo, se dovessero rilevare qualcosa che non vada bene, perché non la comunicano a voi?

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Io non lo so se loro hanno mai rilevato qualcosa che non va bene, perché attualmente noi non abbiamo procedimenti aperti in virtù di segnalazioni di ISPRA. Quindi ciò che cosa mi porta a dire?

BOZZA NON CORRETTA

Che i controlli che sono stati fatti finora, se sono stati fatti, perché non so se sono stati fatti, non hanno evidenziato criticità.

PRESIDENTE. Quindi è una constatazione quella che diceva, non è un impedimento.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. No, è una semplice constatazione. Sto spiegando – forse non mi sarò espressa bene – che l’Autorità Giudiziaria non può intervenire autonomamente per svolgere compiti che non le competono, perché a noi non compete andare a verificare che cosa sta succedendo. Se c’è un’autorità pubblica...

PRESIDENTE. A controllare. Però voi potete essere liberi di chiedere ad ISPRA e alle autorità di controllo eventualmente una relazione...

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Io dovrei avere un procedimento penale aperto, per poter verificare se, in relazione all’ipotesi di reato, in virtù della quale sto svolgendo indagini e ho aperto il procedimento, ho necessità di acquisire determinati dati. Vi spiego che tutto ciò è accaduto nel momento in cui ILVA in AS ha chiesto il dissequestro dell’area a caldo. In quella occasione, poiché la richiesta di dissequestro è stata avanzata nell’ambito del procedimento “Ambiente Svenduto”, la prima cosa che è stata fatta, per poter rispondere e quindi interloquire e fornire al Giudice, nella specie la Corte di Assise di Taranto, un parere qualificato, abbiamo attivato tutta una serie di attività, richiedendo l’acquisizione di certificazioni e di relazioni; sulla base di questa documentazione abbiamo scientemente espresso un parere, parere contrario al dissequestro dell’area a caldo. Ma esisteva un procedimento. Cioè, in autonomia, senza che ci sia uno spunto investigativo... sarebbe comodo svegliarsi ogni mattina e cominciare ad immaginare di poter avviare un’infinità di indagini.

PRESIDENTE. Questo sì, come in tutte le cose.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Come in tutte le cose. Perciò, dico, purtroppo il problema è questo, che loro fino al 2023 hanno avuto la possibilità di attivare tutta una serie di procedure per risanare, nei limiti ovviamente dell’AIA, il siderurgico, lo stabilimento.

BOZZA NON CORRETTA

ANDREA FERRAZZI. Scusi Procuratore, ma non riesco a capire, nella fattispecie che cosa si differenzia rispetto a un fatto ordinario? Cioè, rispetto ad un'altra azienda che ha bisogno di attività di bonifica, eccetera, la fattispecie che stiamo verificando in cosa si differenzia? Dove sta l'impossibilità oggettiva che Lei adesso sta raccontando di intervenire, rispetto ad una bonifica a Marghera e via dicendo?

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. No, è la stessa cosa che succede per qualsiasi altra azienda. Cioè, se invece di essere ILVA si chiamasse Cementir, faccio per dire un nome a caso, se non c'è uno spinto investigativo...

ANDREA FERRAZZI. Questo vale naturalmente per tutto il territorio.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Vale per tutte le attività.

ANDREA FERRAZZI. Perché Lei fa riferimento all'anno 2023. Come collega questo concetto?

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. L'anno 2023 è l'anno in cui occorrerà verificare se è stato o meno attuato il Piano di Risanamento Ambientale, perché soltanto in quel momento si potrà verificare se le prescrizioni sono state o meno osservate. Fino al 2023 questa possibilità non c'è, perché loro, proroga dopo proroga, stanno procedendo... è un *working progress* in pratica.

PRESIDENTE. Questa data del 2023 rientra nelle prescrizioni dell'AIA, nei decreti governativi?

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Esattamente.

PRESIDENTE. Quindi è presumibile che al 2023, se non dovesse essere rispettata la tabellina di marcia, probabilmente ci potrebbe essere un altro decreto che proroga? La tabellina di marcia nel decreto è stata stipulata in autonomia da parte del Governo, sentendo i gestori, oppure si rifà alle prescrizioni dovute agli enti di controllo? Il cronoprogramma, diciamo.

BOZZA NON CORRETTA

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Credo si rifaccia alle prescrizioni. Però su questo...

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, la tabella di marcia viene stabilita autonomamente dal Governo, sulla base del fatto che il gestore non riesce mai a concludere i lavori negli *step* consentiti. Quindi noi abbiamo avuto tredici o quattordici decreti governativi che allungavano i tempi di esecuzione dei lavori AIA, riesame AIA, poi riversati nel Piano Ambientale e nei due DPCM del 2014 e 2017. Quindi, appena si arriva verso la conclusione, in questo caso dovrebbe essere ad agosto 2023, se ci si rende conto che non ce la facciamo per poter concludere i lavori AIA, il Governo potrebbe – questo non è detto – intervenire con una proroga. Ovviamente, all’esito dei lavori AIA, noi speriamo nel 2023, l’impianto potrà andare al massimo della sua produzione, che attualmente è autorizzata nell’AIA a 8 milioni di tonnellate. Oggi potrebbero andare a 6 milioni. Però, a causa dei lavori che stanno facendo, vanno sui 3 milioni e mezzo. Poi, come spiegherò, ci sono dei problemi, se la Commissione avrà la pazienza di ascoltarmi.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Quindi, se voi avete interesse a sapere qual è lo stato dei singoli procedimenti, io passerei la parola al dottor Buccoliero, che vi può nello specifico illustrare...

GIOVANNI VIANELLO. Solo una domanda. Può ricordare cortesemente alla Commissione quali sono le motivazioni che hanno portato la Procura a sequestrare l’area a caldo dell’ILVA di Taranto?

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Anche qui cedo, perché l’autore della richiesta di sequestro è il dottor Buccoliero.

PRESIDENTE. Prego.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Le motivazioni sono legate essenzialmente ad una perizia svolta all’interno del procedimento “Ambiente Svenduto”, una perizia sia di natura tecnica a livello chimico, in buona sostanza, ingegneristico, sia una perizia di natura epidemiologica. Le due perizie ci hanno detto, l’una, che l’impianto è altamente inquinante, con i peggiori inquinanti che possiamo avere, dal benzopirene, alla diossina, al PCB, ai metalli pesanti, l’altra, la perizia epidemiologica, ci ha detto che la

BOZZA NON CORRETTA

pressione a livello sanitario su Taranto è insostenibile e che, se non si blocca l'impianto, le cose potrebbero addirittura peggiorare.

Sul punto io approfitto per dire che, quando abbiamo fatto il sequestro, il 25 luglio 2012, c'è stato il Riesame, la Difesa ha proposto il Riesame al Tribunale del Riesame. Il Tribunale del Riesame ha rigettato, il sequestro era senza facoltà d'uso. Il Tribunale del Riesame dice: "Non spegniamo gli impianti...".

PRESIDENTE. Scusi, era il 25 luglio?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Il 25 luglio del 2012. Dicevo, il Tribunale del Riesame ha detto: "Non si devono spegnere gli impianti perché, se si spengono gli impianti, si rischia di poi non poterli più riaccendere e di distruggerlo completamente. Quindi non spegniamo gli impianti – dice il Tribunale del Riesame – lasciamoli al minimo tecnico, però con l'unico scopo di effettuare i lavori di risanamento", questo dice il Tribunale del Riesame. ILVA che cosa fa? ILVA invece continua tranquillamente nella sua produzione. Questa è storia del processo "Ambiente Svenduto".

GIOVANNI VIANELLO. Mi scusi, Dottore, in quel momento l'ILVA era gestita già dai Commissari ILVA in AS o da Riva?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, assolutamente, dai Riva.

GIOVANNI VIANELLO. Quindi il Tribunale del Riesame dice: "Va avanti solo al minimo tecnico, quindi non per produzione, ma solo al minimo tecnico".

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Assolutamente, per effettuare...

GIOVANNI VIANELLO. I Riva dicono invece...? Cosa è successo?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, non dicono niente. Continuano tranquillamente nella loro produzione. All'epoca fu nominato poi

BOZZA NON CORRETTA

come Presidente di ILVA l'ex Prefetto Ferrante, quindi fu tolto Riva Emilio e fu nominato Ferrante, sempre per il Gruppo Riva ovviamente.

Allora noi ci trovavamo di fronte ad una situazione in cui, di fronte ad un provvedimento di sequestro, che bloccava gli impianti a livello produttivo, noi abbiamo un gruppo industriale che continua tranquillamente nella sua produzione.

Come fare? Che poi è quello che ha fatto saltare il banco; scusate il termine che utilizzo. Come fare? Abbiamo pensato di fare un ulteriore provvedimento di sequestro, cioè, il sequestro del prodotto finito e di quello che già c'era pronto per essere venduto. A questo punto, con un provvedimento del genere, ovviamente la produzione di ILVA non aveva più senso perché, ogni volta che usciva l'acciaio, veniva bloccato. E questo è stato il vero punto di svolta perché, a questo punto, è dovuto per forza di cose intervenire il Governo, con i decreti che ha fatto, che hanno consentito la produzione in quelle condizioni. Ovviamente non è una critica ai decreti che sono stati fatti, comprendiamo tutte le ragioni economiche e sociali, per carità, su questo non voglio...

GIOVANNI VIANELLO. Chiedo scusa, Dottore, mi scusi, sa per quale motivo è ritenuto strategico? Le motivazioni della strategicità sono state illustrate qua qualche parte?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Illustrate nel provvedimento con cui venivano autorizzati, cioè, nel senso, a livello economico e sociale, problema lavorativo, problema della produzione dell'acciaio, che è strategico per il nostro Paese. Questi sono perfettamente comprensibili. A livello politico noi non mettiamo assolutamente lingua su questo punto. Però io faccio il Giudice...

GIOVANNI VIANELLO. Era giusto per capire, perché noi abbiamo notizie contrastanti., ci dicevano che è strategico per l'acciaio del Paese, però il 40% va all'estero, ci dicono che serve per fare i lettini anche per gli ospedali per la questione Covid, però non è quello l'acciaio, e allora ci dicono che serve per fare i binari dei treni, però non è questa acciaieria che fa binari per i treni.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Noi non abbiamo competenze a rispondere.

GIOVANNI VIANELLO. Voi non sapete la motivazione quindi per cui...?

PRESIDENTE. Possiamo rimanere sulle loro competenze?

BOZZA NON CORRETTA

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Sul punto la Procura di Taranto ha anche sollevato una questione di costituzionalità dinanzi alla Corte Costituzionale, però la Corte Costituzionale ha risposto che i decreti erano legittimi dal punto di vista costituzionale. Quindi noi poi abbiamo preso atto della situazione e abbiamo seguito quella che era la linea del Legislatore, da questo punto di vista.

Ora, per tornare un attimo al discorso delle bonifiche, come diceva il Procuratore, vi sono delle aree di competenza di ILVA in AS e delle aree di competenza di Acciaierie d'Italia; Acciaierie d'Italia all'interno dello stabilimento e ILVA in AS all'esterno. Tutti i siti che anche avete visitato, quasi tutti, sono stati oggetto di procedimenti penali, che però si sono conclusi, perché si tratta di procedimenti penali aperti in epoca risalente, che però possono avere anche delle ripercussioni attuali a livello di bonifica, soprattutto per il denaro che viene impiegato, perché ovviamente qua va chiarita una cosa: il Piano Ambientale prevede che per la decontaminazione, sia dello stabilimento e sia delle aree esterne di competenza ex ILVA, debbono essere impiegati i soldi presi ai Riva, 1 miliardo e 150 milioni, più 250 milioni che sono stati aggiunti al FUG, con un sistema particolare, l'emissione di un prestito obbligazionario da parte di ILVA in AS, comunque sono soldi dei Riva, adesso si trovano nel FUG, e quindi soldi pubblici. Quindi questa decontaminazione dovrebbe avvenire con soldi pubblici, e allora è chiaro che il controllo dovrebbe essere pressante.

Come giustamente diceva il Procuratore, qui il Piano Ambientale è di competenza, a livello di controllo, di ISPRA, che si avvale di ARPA ed eventualmente dello SPESAL, come organo operativo all'interno dello stabilimento. ISPRA, parliamo dell'Istituto Superiore della Protezione Ambientale, emanazione del Ministero, e quindi parliamo di Pubblico Ufficiale. Ora è chiaro che, se ISPRA, essendo Pubblico Ufficiale e ha l'obbligo di denuncia, nulla dice, per me, Procura della Repubblica, vuol dire che va tutto bene, salvo che io, di straforo, non venga a sapere qualcosa per cui ho la possibilità di aprire un procedimento. Ma non posso andare da ISPRA e dire: "Ma tu perché non hai fatto...?", no, devi essere tu... Come anche ILVA in AS, attenzione, perché, per quanto riguarda poi la disponibilità del denaro, come diceva il Procuratore, è ILVA in AS che ha la disponibilità di questi denari, cioè, i Commissari Straordinari del Governo, 1 miliardo e 150 milioni, la disponibilità è loro, e, attraverso i loro controlli, poi decidono se o meno spenderli.

PRESIDENTE. Non so se è stato detto, scusi se la interrompo. La notizia di reato del processo "Ambiente Svenduto" come è iniziata? Lei, giustamente, dice: "Se gli organi di controllo tecnici non mi segnalano notizie, sforamenti...".

BOZZA NON CORRETTA

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Attualmente parliamo.

PRESIDENTE. Ma l'ultima volta che è stato segnalato qualcosa, quanti anni fa?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. È arrivata nel 2008, 2009, una denuncia da parte di un'associazione, che aveva rinvenuto, attraverso delle analisi, della diossina all'interno del formaggio che un allevatore...

PRESIDENTE. Quindi tutto questo è nato da un privato, che ha una forma di formaggio, ma le Autorità di Controllo non hanno mai segnalato nulla di anomalo?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, non hanno segnalato, perché questo era un altro problema. Il controllo sulla diossina non veniva fatto di *routine*, cioè, se io faccio delle analisi su un determinato prodotto alimentare, se non cerco la diossina, anche se c'è, io non la trovo, perché, per trovare la diossina, devo fare quell'analisi specifica per la diossina, sennò io non la trovo, troverò altro, ma non la diossina, che pure c'è. In questo caso, invece, sono state fatte quel tipo di analisi ed è emersa la diossina, così come è emersa la diossina anche nel latte materno, e ci fu anche una denuncia di un medico, se non sbaglio era il dottor Merico, era un pediatra, che arrivò pure in Procura. Da lì si aprì questo procedimento, che andò, purtroppo, al sottoscritto. E quindi poi abbiamo fatto delle consulenze, fino ad arrivare al processo.

PRESIDENTE. Una curiosità, non vorrei allungarmi troppo. Questa forma di formaggio con diossina come mai è stata controllata, immagino, dal privato?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Sì, delle analisi private.

PRESIDENTE. C'era un sospetto? In base a cosa si è deciso di fare il controllo della diossina?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. In base il fatto che il camino E312, che era uno dei camini... anzi, l'unico camino famigerato dell'agglomerato – poi spiegherò anche che cos'è l'agglomerato – il camino E312 aveva dei filtri

BOZZA NON CORRETTA

non adeguati al tipo di lavorazione. Filtri non adeguati significa che buttava fuori diossina in quantità eccedenti, come ARPA più volte diceva, attenzione, anche se qui c'è un altro problema legislativo, perché il limite di legge dell'epoca era di 100 nanogrammi di tossicità equivalente a metro cubo. 100 nanogrammi significa che io devo prendere una carriola di diossina e buttarla ogni giorno nello stesso posto per poter raggiungere questi 100 nanogrammi. Tant'è vero che nel 2008 la Regione fece la legge, vado a memoria, la numero 48, fece una legge in cui disse: "No, il limite della diossina è 0,4". Ovviamente, quando arrivò questa legge ci fu l'ira di Dio. Ricordo anche affermazioni di esponenti del Governo, che dicevano: "In questo modo l'ILVA chiuderà", perché non ce la facevano a raggiungere quel limite. In realtà poi, attraverso alcuni accorgimenti, si è riusciti finalmente ad avere una emissione dal camino E312 adeguata a livello europeo. Quindi, dicevo, il primo sito è quello della Cementir. Prego, Presidente.

PRESIDENTE. Il possessore di questa forma di formaggio non era uno sprovveduto, nel senso che riusciva ad ipotizzare che il camino...

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, attenzione...

PRESIDENTE. Oppure è un'associazione?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Assolutamente. Era il rappresentante dell'associazione ambientalista, che è un grande esperto, che ha ipotizzato la cosa e fatto fare le analisi ad un istituto di Lecce, che era l'unico in zona che faceva proprio analisi sulla diossina, perché uno non è che trova facilmente poi un laboratorio che riesce a fare le analisi sulla diossina. Quindi andò in questo modo. C'era l'esperto che consiglio.

PRESIDENTE. Quindi, avendo scoperchiato tutto questo pentolone, gli enti di controllo che avrebbero dovuto controllare sforamenti, nessuno è rimasto coinvolto...?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. È come dicevo prima, Presidente. Se tu hai 100 nanogrammi a metro cubo come emissione dal camino E312 non ci sarà mai lo sforamento, è praticamente impossibile, perché 100 nanogrammi sono una follia, cioè, nessun impianto a livello europeo, nessuna nazione europea ha un limite del genere. Tant'è vero che, nello stesso periodo, all'impianto di Piombino, se non sbaglio, la Regione

BOZZA NON CORRETTA

fece la legge regionale in cui andava allo 0,4. Adesso addirittura stiamo a 0,1-0,2, quindi possiamo stare tranquilli che come emissione al camino non abbiamo problemi. Il problema si creerà poi per le polveri degli elettrofiltri, che poi spiegherò pure.

PRESIDENTE. Quindi allo stato attuale c'è un'indagine sulle immissioni in aria? Voi avete un'indagine sulle immissioni in aria?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Allo stato attuale c'è un'indagine, ma su che sulle emissioni, sullo stato dell'impianto, più che a livello emissivo, perché, per quanto riguarda le emissioni, noi abbiamo gli accertamenti di ARPA con le centraline interne e con le centraline esterne. E ARPA, per quanto riguarda la diossina, non ci segnala violazioni a livello emissivo al camino E312, ci segnala altre cose, che poi, se vogliamo, possiamo approfondire, che ci dicono che le cose nell'impianto non vanno affatto bene.

GIOVANNI VIANELLO. Chiedo scusa, Dottore, ma le verifiche sulle emissioni al camino E312 come vengono effettuate?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. In autocontrollo, sono in autocontrollo.

GIOVANNI VIANELLO. In continuo, o solo per un determinato momento? Come vengono fatte?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, non sono costanti, in continuo, vengono fatte a determinati *step* ovviamente, e poi l'ARPA fa le sue verifiche.

GIOVANNI VIANELLO. E in questi *step*, prima del controllo l'azienda viene avvisata?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. L'azienda viene sempre avvisata, certo. Però adesso c'è un sistema a carboni attivi, che ha risolto a livello di emissioni in atmosfera il problema, sembrerebbe. Però là il problema grosso è quello dello smaltimento delle polveri degli elettrofiltri, che attiene poi un po' alla questione delle discariche e delle bonifiche, che sta affrontando la Commissione.

BOZZA NON CORRETTA

Dicevo che il primo sito è quello della ex cava Cementir. Questo è un sito che è stato posto sotto sequestro nel 2012. Era gestito da ILVA S.p.A. su un terreno di proprietà della Cementir. Che cosa c'è all'interno di questo sito, che cosa c'era e che cosa c'è pure adesso?

PRESIDENTE. Ha detto discarica Cementir, giusto?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Ex cava Cementir, Presidente. In buona sostanza, in questo sito ci sono le cosiddette morchie. Che cosa sono le morchie? Quando l'ILVA doveva dismettere degli oli che utilizzava nella sua attività produttiva, soprattutto nei trasformatori... quando parlo di trasformatori parlo di impianti giganteschi e quando parlo di oli parlo di PCB. Quindi loro che cosa facevano? Prendevano questi oli e li portavano su queste vasche, che si trovavano lungo la Gravina Leucaspide, alla sommità delle varie collinette che ci sono, che è oggetto di altro procedimento. Nel momento in cui questi oli vengono disidratati, quello che rimane è la cosiddetta morchia, sarebbe una sorta di fango un po' essiccato, che, ovviamente, è pieno di PCB e di altre sostanze, metalli pesanti inquinanti. Questo qui veniva portato nella ex cava Cementir.

Le indagini del 2012 hanno accertato che quella cava era un disastro, nel senso che c'era un percolamento diffuso, quindi il barrieramento che era stato fatto aveva ceduto. ILVA si era accorta di questo cedimento, tant'è vero che il percolato fuoriusciva dalla discarica e andava ad occupare un'area adiacente, creando una sorta di lago.

PRESIDENTE. Scusi, ILVA si era accorta. Parliamo di ILVA all'epoca...?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. S.p.A.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Riva.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. I Riva, Presidente.

PRESIDENTE. È meglio sempre specificare.

BOZZA NON CORRETTA

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Per carità, Presidente. Quindi ILVA S.p.A. si era accorta di questo e cercava di togliere via questo materiale con degli autospurgo e delle pompe ad immersione. Ovviamente non ce la faceva perché le quantità erano impressionanti, parliamo di una cava abbastanza consistente. Quindi buona parte, anzi, la maggior parte di questo materiale, attraverso dei canali di scolo, che seguivano una tratta ferroviaria, andavano dritti dritti in mare, tra il terzo sporgente, che era gestito da ILVA, e la calata 3, che invece era gestita da Cementir, quindi passava in mezzo ai due proprietari della cava.

C'è stato il sequestro nel 2012. Tutte le analisi dicevano che il sito era inquinato con rifiuti pericolosi, e infatti poi è entrato nella prescrizione UA25, di competenza di ILVA in AS. ILVA in AS che cosa sta facendo? Sta facendo il cosiddetto *capping*, che dovrebbe essere una sorta di incapsulamento di tutta l'area, che è in corso, e ovviamente sta smaltendo anche il percolato che intanto continua a fuoriuscire. Su questa attività non ci dice niente, quindi io devo ritenere che le cose vengono fatte correttamente, cioè, oggi io non è che mi posso alzare da questa seduta, andare in ILVA e andare a verificare: "Ma fammi vedere, ILVA in AS sta facendo le cose come debbono essere fatte?", a meno che non c'è qualcuno che mi dice: "Guarda che qua c'è un problema importante".

PRESIDENTE. Noi siamo andati lì. Ovviamente adesso noi abbiamo fatto un sopralluogo, quindi non abbiamo grossi elementi, però abbiamo notato che c'era una cosa non che non va, perché non mi sento di dire ovviamente... ma una cosa che non ci convinceva sul perimetro del barriera che stanno facendo, perché quello previsto in origine era più grande. Quindi noi abbiamo chiesto, visto che anche ARPA ha sottolineato delle perplessità, se ci davano la prova che tra quello nuovo che stanno facendo e quello vecchio, in mezzo è vero che non ci sia nulla, e hanno detto che ce lo faranno avere. Quindi noi stiamo in attesa. Se dovessimo notare qualcosa che non va, poi lo verrete a sapere.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. E questo sarà il modo per poter avviare eventualmente un'attività, perché, in assenza di un *input* investigativo, non è possibile avviare accertamenti di questo tipo.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Questi dubbi potrebbero essere sufficienti.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Diciamo che, in generale, senza questo, la nostra funzione è anche questa, poi casomai nella relazione che poi vi gireremo, e se invece notiamo qualcosa di più importante ovviamente poi ne parliamo tra di noi subito, in maniera veloce, diciamo che in ogni sito dove siamo andati abbiamo trovato che c'è qualcosa di non chiaro e che non torna. Probabilmente alcune cose dipende da noi, perché dobbiamo anche approfondire, per carità, però, insomma, non abbiamo trovato un sito in cui diciamo: "Okay, qui tutto torna".

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*.
A regola d'arte.

PRESIDENTE. Tranne uno, che è una discarica che abbiamo visto stamattina, che è chiusa definitivamente, sembra tutto okay, però anche lì, proprio a trovare il pelo nell'uovo, c'è un problema di Enel, di energia, per l'irrigazione, quindi sono morte le piante sopra, e quindi noi adesso ci attiveremo anche contattando Enel, perché ci sembra assurdo che loro siano bloccati, e anche con la lavorazione del percolato in un altro sito loro hanno detto: "Enel non ci fornisce la corrente e quindi noi non riusciamo ad estrarre". Questo, ancora in maniera superficiale, quindi dobbiamo approfondire, sembra un po' assurdo. Però per il resto abbiamo trovato tutte cose dove addirittura non coincidevano le posizioni dei Commissari, oppure di ARPA, e quindi su questo noi adesso cercheremo, ci sentiamo in dovere di fare alcuni approfondimenti.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*.
Quindi diciamo che adesso l'intervento è in corso. A questo punto noi dovremmo verificare pure che impegno di spesa c'è, quanto è stato speso e quanto si prevede si spenderà.

Le altre due aree, che sono sempre di competenza di ILVA in AS, sono due aree in cui ci sono attualmente due procedimenti penali: una è l'area della Gravina Leucaspide e l'altra è quella delle collinette ecologiche.

Nel primo caso, quello della Gravina Leucaspide, il procedimento è in fase dibattimentale. I reati contestati sono disastro ambientale, deturpamento di bellezze ambientali, deviazione del corso delle acque e danneggiamento, insomma, c'è un po' di tutto. Che cosa è emerso qui? Si è accertato – e qui ce lo confermano anche i Commissari ILVA in AS – che lungo il solco della Gravina sono stati ammassati 5 milioni di metri cubi di rifiuti industriali. Se avete fatto il sopralluogo, più o meno... anche se voi vedete degli alberi, quelli non hanno alcun significato. Noi abbiamo una relazione di ARPA recentissima, che produrremo, in cui ci scrive ARPA che il danno ambientale è veramente rilevante in quella zona. Questi rifiuti, che cosa è accaduto? Sicuramente l'ammasso di questi rifiuti

BOZZA NON CORRETTA

è dovuto alla vecchia gestione. Vecchia gestione non intendo Gruppo Riva, vecchia gestione intendo Italsider. Però che cosa è accaduto? È accaduto che il Gruppo Riva, quando ha preso in mano l'impianto nel 1995, da buon imprenditore, ha fatto fare una consulenza ad uno studio, il cosiddetto...

PRESIDENTE. McCarter e...

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Montgomery, lo studio Montgomery, una consulenza ambientale su tutti gli impianti che andava ad acquisire. Lo studio Montgomery gli diceva: "Guarda che a livello ambientale tu hai un sacco di problemi, tra cui quello della Gravina Leucaspide, perché lì c'è un ammasso di rifiuti industriali incontrollati che va bonificato". Quindi i Riva, quando prendono l'impianto, sanno bene che cosa trovano là. Succede che, in buona sostanza, loro, per evitare i costi di bonifica, nascondono lo stato dell'arte della Gravina Leucaspide. Fatto sta che a fianco, al confine della Gravina Leucaspide, c'è un privato, il signor De Filippis, che subisce, ovviamente, il franamento di questi rifiuti all'interno del fiumicello che scorreva, e quindi poi invadendo il suo terreno, ed inquinandolo ovviamente gravemente, e fa la denuncia. Da lì partono tutte le indagini, che si fondano su delle consulenze tecniche ovviamente, che ci dicono che ci sono questi 5 milioni di metri cubi di rifiuti industriali da bonificare o da mettere in sicurezza, perché qui non è semplicissimo togliere 5 milioni di metri cubi di rifiuti industriali senza creare un maggior danno. Quindi allo stato ILVA in AS sta studiando, attraverso dei campionamenti, fatti sempre, spinti... in questo caso, per esempio, c'è il controllo dell'Autorità Giudiziaria, perché c'è il procedimento in corso. E quindi si stanno facendo dei campionamenti e delle analisi, da cui già sta emergendo che, purtroppo, il sito deve essere bonificato. Parliamo di un'area di deposito che è di circa 2 chilometri e mezzo e di collinette che si elevano dal piano campagna per circa una trentina di metri.

Ora, la cosa interessante è che questo sito rientrava in un Piano di Caratterizzazione del 2003. È un Piano di Caratterizzazione che riguardava tutto lo stabilimento. Che cosa è accaduto? È accaduto che, durante la caratterizzazione, il Gruppo Riva che cosa ha fatto? Perché purtroppo anche questo è un altro limite, a mio avviso. Cioè, la caratterizzazione la fa il gestore, chi sta nella disponibilità dell'impianto, dopodiché tutti i campionamenti vengono... analisi fatte dal gestore e convalidate da ARPA, ma non tutte.

Quindi che cosa ha fatto ILVA? E questo è emerso nel processo "Ambiente Svenduto". Ha fatto due cose: la prima cosa, ha spostato i punti di campionamento, quindi non è andata più sulle collinette, dove siete andati voi, ma le ha arretrate all'interno dello stabilimento, dove ovviamente non ha

BOZZA NON CORRETTA

trovato quello che c'è nelle collinette; e la seconda, quelle poche analisi, che ovviamente indicavano degli inquinanti...

PRESIDENTE. Scusi la domanda secca, ARPA era complice, quindi?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, assolutamente, perché ARPA prende il campione che gli dà ILVA, non va a fare il prelievo ARPA.

PRESIDENTE. Però ARPA non aveva la possibilità di verificare la provenienza di quel campione?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. In che senso?

PRESIDENTE. Lei ha detto che i Riva, per evitare... hanno campionato sulla luna, diciamo così, in un posto...

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Praticamente sì.

PRESIDENTE. Ma che ci sia stato questo spostamento e che il campionamento fosse stato fatto in un posto surreale, diciamo così, nessuno se ne poteva accorgere, compresa ARPA?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, perché ARPA ha soltanto la carota che gli manda poi ILVA, che gli ha mandato ILVA S.p.A., ovviamente.

PRESIDENTE. I Riva hanno dovuto dichiarare: “Quel campione è stato preso in questo punto”, oppure no? E quindi, se l'hanno dichiarato, presumo che l'hanno dichiarato falso.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, no, l'hanno dichiarato, dicendo: “Noi il campionamento non lo possiamo fare sulle collinette perché c'è un problema di franamento, quindi dobbiamo spostare i punti”. Mentre invece adesso il campionamento lo stiamo facendo sulle collinette.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Sì, però, a maggior ragione, uno che dice: “Il campionamento non l’abbiamo fatto lì dove sta franando tutto, ma l’abbiamo preso più lontano”, ci dovrebbe essere qualcuno che dica: “No, prendetelo lì, perché ha senso prenderlo lì e non dove...”.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Certo. Però in questo caso non è stato fatto.

PRESIDENTE. E chi lo doveva fare però? ARPA?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, là c’è un controllo del Piano di Caratterizzazione. Loro hanno chiesto l’autorizzazione alla modifica dei punti di campionamento.

PRESIDENTE. A chi l’hanno chiesta?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Al Ministero.

PRESIDENTE. Quindi c’era la complicità del Ministero?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, perché il Ministero che ne sa? Voglio dire, per il Ministero... cioè, io il campionamento l’ho fatto su tutto l’impianto. Attenzione, questo è un Piano di Caratterizzazione che riguarda tutto l’impianto.

PRESIDENTE. Non era specifico su quel luogo?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, assolutamente, no, Presidente, non era per le collinette, era per tutto l’impianto.

PRESIDENTE. Okay. Allora è più facile metterla – si dice a Roma – in caciara, insomma.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Sì, assolutamente. Non solo questo. Ma quelle poche analisi che risultavano con contaminazioni elevate venivano alterate all’interno del laboratorio di analisi dell’ILVA, e questo è stato dimostrato

BOZZA NON CORRETTA

nel processo “Ambiente Svenduto”. Quindi noi abbiamo un Piano di Caratterizzazione praticamente completamente non affidabile.

PRESIDENTE. Senatore De Bonis.

SAVERIO DE BONIS. Volevo chiedere, ma la norma prevedeva la possibilità che ILVA facesse in autotutela, in autocontrollo questo test, questi carotaggi?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Sì, assolutamente, anche perché sono indagini molto costose. Tutt'ora tutte le analisi sono tutte analisi in autocontrollo, cioè, la disciplina prevede proprio questo, che è il gestore che fa le analisi, e poi c'è la convalida dell'ARPA o dell'ente deputato, salvo quando l'Autorità Giudiziaria non dice: “No, cara ARPA, vai tu a fare il prelievo e vai a fare le analisi tu”. Però in questo caso, per esempio, le analisi che stiamo facendo sulla Gravina Leucaspide, sono analisi che costano come campionamenti, e sembrerebbe che i prossimi campionamenti debbano essere fatti addirittura con un elicottero, questo ci diceva ILVA in AS, quindi è difficile...

SAVERIO DE BONIS. Non c'è una norma che obbliga il contraddittorio?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Il prelievo sì, certo. Ma in questo caso, attenzione, perché il sito è sotto controllo dell'Autorità Giudiziaria, in questo caso io ho detto alla Guardia di Finanza e ad ARPA Puglia: “Quando vengono fatti i prelievi andate anche voi e dopodiché prendetevi un'aliquota”, e infatti le cose stanno emergendo, ovviamente.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Però spieghiamo bene, questo solo se c'è un procedimento penale in corso. All'epoca, quando furono fatti questi prelievi, non c'era il procedimento, è emerso successivamente.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. All'epoca, nel 2003, no, non c'era, ovviamente, no, assolutamente.

PRESIDENTE. Per procedere... è molto interessante anche il botta e risposta, e capisco che quello che Lei dice poi ci stimola, me compreso, tante domande e chiarimenti. Però io ho paura che così ci

BOZZA NON CORRETTA

mettiamo tre o quattro ore, anche perché io non ho idea di quante inchieste e quante cose debba raccontare. Quindi possiamo...

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Sintetizziamo.

PRESIDENTE. Uno, sintetizziamo, due, possiamo sempre comunque risentirci anche a Roma, in videoconferenza se bisogna approfondire qualcosa. Quindi io direi, facciamolo finire tutti quanti, poi segnatevi alcune cose, così almeno riusciamo a regolarci.

GIOVANNI VIANELLO. Chiedo scusa, Presidente, una sola domanda adesso e poi magari mi riservo le altre dopo, perché devo dire che una domanda è d'obbligo. Quindi le caratterizzazioni fatte, quando sono state fatte dal privato, si sono rivelate, di fatto, non attendibili. Io voglio sapere, le prescrizioni di AIA 2011, di riesame AIA 2012, DPCM di Piano Ambientale 2014, DPCM di Piano Ambientale 2017, su quali caratterizzazioni si basano per stabilire le bonifiche da fare. Grazie.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Intanto, quando parliamo del riesame AIA 2012, noi stiamo parlando di interventi che vengono fatti sugli impianti, quindi noi parliamo di emissioni delle varie aree, quindi cokerie, agglomerato, altiforni, acciaierie. Quindi il riesame AIA ha detto che l'AIA del 2011 è un'AIA assolutamente insufficiente, rilasciata...

GIOVANNI VIANELLO. Sì, sì, ma volevo sapere sulla base di quali caratterizzazioni, e quindi va a fare queste modifiche.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, ma il riesame AIA 2012 non riguarda l'aspetto bonifiche, quello è stato fatto poi un Piano Ambientale diverso, legato all'AIA, infatti i tempi furono diversi, è stato fatto proprio un Piano Ambientale per la decontaminazione. Quindi come analisi si basa un po' sul 2003, sulla vecchia ILVA Sanac 2003, e un po' in tutti i procedimenti penali che sono stati avviati dall'Autorità Giudiziaria, dove c'era la cava ex Cementir, il parco minerali, la Gravina Leucaspide, le collinette, quindi più che altro su procedimenti dell'Autorità Giudiziaria, e anche il procedimento "Ambiente

BOZZA NON CORRETTA

Svenduto”, che ha verificato la contaminazione di tutta l’area a caldo. Quindi diciamo che il piano vecchio della Sanac...

GIOVANNI VIANELLO. Quindi su caratterizzazioni vecchie e, dove la Procura ha fatto dei sequestri, su caratterizzazioni nuove. E quindi, dove avete fatto le caratterizzazioni nuove, si è rivelato che è tutto inquinato, sostanzialmente.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Che ci sono problemi di inquinamento, certo.

GIOVANNI VIANELLO. Dove avete fatto le caratterizzazioni nuove. Nelle altre parti rimangono quelle vecchie.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Attenzione, perché qui dobbiamo essere pure precisi. La caratterizzazione è una cosa, cioè, è tutto un procedimento particolare, legislativamente poi determinato, per capire se il sito è inquinato e che cosa fare o non fare. Nel caso della Gravina Leucaspide la caratterizzazione la stiamo facendo adesso, prima c’erano soltanto delle analisi, che erano dei prelievi e dei campionamenti fatti bene, ma non era la caratterizzazione, che prevede tutta una serie di misure molto particolari per stabilire poi come intervenire. Infatti, come dicevo prima, qui bisogna capire se mettere in sicurezza oppure eliminarla proprio, e qua è una cosa che ci diranno poi i tecnici.

Per andare velocemente, Presidente, non voglio rubare... c’è la zona delle collinette ecologiche. Questa qui è stata messa in sicurezza. Il procedimento è in corso, il sito è ancora in sequestro, così come anche la Gravina Leucaspide. Le collinette ecologiche, che cosa sono queste? In buona sostanza, ILVA, siccome c’era il problema dello spolverio dei parchi sul quartiere Tamburi, che cosa ha pensato? Ha pensato di prendere tutta una serie di materiale dello stabilimento di riporto, creare queste collinette a barrieramento, per impedire che il minerale dei parchi arrivasse al quartiere Tamburi. Praticamente il rimedio è peggiore del male, perché quello che hanno messo lì, ovviamente, è pieno di diossina e PCB, tant’è che l’ARPA fa la segnalazione e il sito viene posto sotto sequestro. Adesso abbiamo fatto una messa in sicurezza con una rete in cocco. L’ARPA ci ha detto che ancora può reggere, però i tempi che questa regga, insomma, sono lì per lì per scadere, e quindi dobbiamo vedere poi che cosa fare a livello di bonifica.

La cosa brutta è che quelle collinette sono attaccate al quartiere Tamburi, cioè, noi abbiamo le case attaccate alle collinette, e vicino ad una scuola elementare, che è la scuola Deledda. Non a caso, le

BOZZA NON CORRETTA

aiuole di quella scuola Deledda sono state praticamente... c'è un'ordinanza del Sindaco, forse adesso hanno fatto una sorta di bonifica, ma erano piene di diossina e i bambini non ci potevano andare. Quindi la situazione non è proprio delle migliori.

C'è poi il problema della discarica nordovest.

PRESIDENTE. Può anche approfondire un po' di più, non è che necessariamente deve andare così veloce veloce.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. L'ARPA su quelle aiuole ha fatto diversi accertamenti e ci ha detto che all'interno delle aiuole la diossina superava i limiti consentiti. Quindi il Sindaco ha fatto un'ordinanza in cui ha vietato ai bambini di andare nelle aiuole. Io avrei chiuso la scuola, ma comunque sono scelte. Se la diossina sta nelle aiuole sta pure nelle altre parti, ovviamente, della scuola.

Se non sbaglio, hanno fatto poi degli interventi all'interno delle aule, perché questi poveri bambini poi dovrebbero stare all'interno della scuola con le finestre chiuse, per impedire agli inquinanti, quando c'è lo spolverio... quindi, se non sbaglio, hanno introdotto dei sistemi di ventilazione particolari, che lasciano... comunque hanno avuto l'autorizzazione per utilizzare questa scuola elementare.

Poi c'è il problema della discarica nordovest. Questa è una zona attaccata a quella della Gravina Leucaspide, le collinette. Discarica nordovest, che cosa è accaduto? Qui, quando hanno fatto il Piano di Caratterizzazione di cui abbiamo detto, hanno diviso quest'area in tre aree: la discarica nordovest, l'area Fintecna e l'area adiacente a Fintecna; ovviamente distinguendo questa, che è un'unica area, in tre aree, solo per la nordovest hanno previsto le bonifiche, gli interventi di bonifica. In realtà le indagini che noi abbiamo fatto nel 2017, che sono quelle che hanno portato al sequestro della Gravina Leucaspide nordovest, hanno dimostrato che quelle tre aree erano un'unica area, un'unica area adibita a discarica. Tant'è vero che poi, il Commissario all'epoca era Bondi, disse: "Guardate che qui abbiamo questo problema dell'area Fintecna e adiacente, per cui va inserita anche nel Piano di Bonifica quest'area". E adesso si sta procedendo alla messa in sicurezza. C'è poi l'altro problema, l'area a verde lungo la statale provinciale di Statte, lato ovest. Qual è il problema qui? Il problema è legato al PCB. Perché? Voi avete sentito il Commissario Straordinario, l'Eccellenza il Prefetto, che sta procedendo ad una bonifica, ormai da diversi anni, della cava ex Briotti, zona PIP di Statte. Cava ex Briotti, questa è una cava che utilizzava l'Italsider, poi c'è stato un fallimento, acquistata da un privato, comunque gestita da Italsider. Adesso il Commissario Straordinario sta togliendo da questa cava PCB, e parliamo veramente di quantità impressionanti di

BOZZA NON CORRETTA

PCB, è un surnatante, quindi sarebbe una specie di olio, contenente PCB. Parliamo di migliaia di litri, di tonnellate... cioè, non lo sa nemmeno lui quello che c'è là dentro. E quindi stanno togliendo questo PCB.

Che cosa accade? Accade che questa è una cava tombata ed è attaccata al sito in gestione ad ILVA in AS, l'area a verde, la zona PIP. Quindi l'ipotesi qual è? Se io trovo un PCB, che è un surnatante, in quantità impressionanti, nella cava ex Briotti, di competenza del Commissario Straordinario, siccome l'area a verde PIP, l'area a verde lungo la statale provinciale di Statte di ILVA in AS è attaccata, verosimilmente anche là sotto ci sarà quest'ira di Dio di PCB. Infatti stanno facendo poi i sondaggi, i cui risultati ancora l'Autorità Giudiziaria non sa.

Tenete conto di un fatto, che il 95% del PCB che è arrivato a Taranto era PCB di ILVA, praticamente tutto il PCB tarantino, le stime sono 95-98%, è tutto PCB andato all'ILVA di Taranto, che lo utilizzava nei suoi trasformatori. Poi è stato messo al bando ovviamente il PCB, è intervenuta una legge che ha detto: "Bisogna smaltirlo", e sullo smaltimento ci sono pure problemi, come ha dimostrato il processo "Ambiente Svenduto".

GIOVANNI VIANELLO. Mi scusi, Dottore, quindi quest'area si chiama area giardinetti...?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, questa si chiama, e rientra in ILVA in AS, area a verde lungo la statale provinciale di Statte lato ovest.

GIOVANNI VIANELLO. Però questa non è un'area sequestrata al momento, giusto?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, no, questa non è in sequestro. Però stanno facendo... ILVA in AS si sta muovendo per fare gli accertamenti.

C'è poi il problema del Mar Piccolo. Qui abbiamo una competenza del Commissario Straordinario, però della bonifica del Mar Piccolo sono anni che si parla a Taranto. Ovviamente capiamo tutti che è un'impresa immane. Sembra che il Commissario abbia soltanto al momento fatto qualche studio progettuale, tolto qualche macchina che si trovava all'interno, ma più di questo non... Però quello che io volevo segnalare è che il processo "Ambiente Svenduto", ovviamente la sentenza non è passata in giudicato e quindi prendiamo con le molle quello che dico, ha dimostrato che...

BOZZA NON CORRETTA

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Non è stata depositata ancora.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. La motivazione.

PRESIDENTE. Su questo, prima che ci dimentichiamo, ma come mai ancora non è stata depositata e quanto, secondo voi, bisogna aspettare?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Si prevede o a fine luglio o subito dopo l'interruzione.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. A brevissimo.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Quindi, dicevo, che cosa ha dimostrato quel processo? Ha dimostrato che l'inquinamento del primo seno di Mar Piccolo è dovuto proprio all'attività di ILVA. L'attività di ILVA, nel senso che abbiamo un canale di scarico ILVA, che è il canale 1. Ovviamente, quando parlo di canale di scarico ILVA, parlo di una dimensione gigantesca. In questo canale di scarico, attraverso un accertamento fatto da ARPA e anche dai Custodi Giudiziari, si è dimostrato che ci andava a finire diossina e PCB dell'ILVA. Il canale di scarico andava a mare, il Mar Grande. Dopodiché, attraverso uno studio fatto dall'Università di Bari, si è dimostrato che le correnti portavano proprio quello scarico dritto dritto all'ingresso del ponte, e quindi entrava nel primo seno del Mar Piccolo, andando ad inquinare tutta la zona poi dove noi abbiamo le coltivazioni di mitili.

GIOVANNI VIANELLO. Come mai rientravano in Mar Piccolo?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Da Mar Grande, attraverso un gioco di correnti, perché i venti prevalenti a Taranto poi sono sempre...

GIOVANNI VIANELLO. Ma perché in Mar Piccolo ci sono le idrovore dell'ILVA che tirano acqua del Mar Piccolo?

BOZZA NON CORRETTA

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. C'è anche questo problema. Però tecnicamente non sono delle idrovore, è a cascata, cioè, loro aprono una sorta di chiusa e, a cascata, arriva, però abbiamo un flusso che sembra un fiume. E proprio là ci sono le coltivazioni dei mitili, e quindi tutti i mitili sono stati inquinati da PCB e da diossina. Ne abbiamo distrutte tonnellate e tonnellate di mitili. Quindi c'è anche questo problema dell'inquinamento del primo seno del Mar Piccolo. Sta procedendo il Commissario Straordinario. Però gli esiti del processo "Ambiente Svenduto" ci dicono questa cosa.

Passo adesso magari ad Acciaierie, all'interno dello stabilimento, qualche notizia così. All'interno dello stabilimento, abbiamo detto, come giustamente sottolineava il Procuratore, che la competenza per gli interventi è di Acciaierie d'Italia. Ovviamente si tratta di decontaminazione, onde per cui la competenza ad effettuare l'intervento è Acciaierie d'Italia, ma la spesa rientra sempre nelle somme tolte ai Riva, sotto il controllo di ILVA in AS. Questo è lo schema. Ovviamente ISPRA dovrebbe controllare tecnicamente se l'intervento è stato fatto e se è stato fatto bene. La contabilità la controlla ILVA in AS, ma dal punto di vista tecnico abbiamo ISPRA.

Ora, un primo intervento si è avuto in area parchi. C'era un cumulo di rifiuti costituito da polveri e scaglie di laminazione, UP2, un intervento chiamato UP2 nel Piano Ambientale. Si è aperto un procedimento penale, purtroppo chiuso con archiviazione per prescrizione del reato, in quanto era stato contestato un traffico illecito di rifiuti, poi derubricato invece in semplice 256 del Decreto Legislativo del 2006. Quindi qui abbiamo avuto sicuramente una gestione illecita di rifiuti.

Poi c'è un altro aspetto che volevo segnalare. Abbiamo l'intervento UP6, che è la chiusura della discarica per rifiuti pericolosi in area Mater Gratiae G3. Ora, questa G3 è una discarica particolare perché è la discarica che, nel corso degli anni, ha ricevuto le polveri degli elettrofiltri dell'area agglomerato. Quando parlo di polveri, di elettrofiltri e di area agglomerato, parlo di diossina. Che cosa accade? L'area agglomerato è quella più pericolosa dello stabilimento, proprio per la produzione della diossina. Qui avviene un processo che si chiama di sinterizzazione, cioè, il materiale che esce fuori dalle cokerie, siccome l'ILVA è un impianto a ciclo integrale, parto dalla materia prima e arrivo all'acciaio, quindi parto dal carbone e, dopo una serie di lavorazioni, si giunge all'acciaio. Il materiale dei parchi, quindi carbone – la dico così, brutalmente, non è proprio così, però per intenderci – arriva alle cokerie, le cokerie producono questo coke, che viene utilizzato poi all'interno dell'area agglomerato. Questo coke viene miscelato in area agglomerato con altri materiali, appunto viene agglomerato, e proprio per questo si chiama agglomerato, con un procedimento di sinterizzazione si dice, per unire bene tutti questi materiali. Nel processo di sinterizzazione c'è una combustione, non ad altissime temperature, 800-900 gradi più o meno,

BOZZA NON CORRETTA

proprio quello giusto per la diossina, perché, se fosse più alta, andrebbe bene, non ci sarebbe produzione, invece nel caso dell'agglomerato, purtroppo, i gradi sono quelli, dagli 800 ai 900.

PRESIDENTE. Più alta non si produce diossina, però si produce sempre altro...

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Sì, per carità, però non la diossina, che è il problema che ha afflitto Taranto. Ora, che cosa succede? Nel momento in cui c'è questa sinterizzazione, i fumi del processo di sinterizzazione vengono ovviamente dispersi in atmosfera, e contengono tutti gli inquinanti peggiori. Prima di essere dispersi in atmosfera vengono filtrati, cioè, vengono catturati da dei filtri, proprio per depurarli da queste sostanze inquinanti. A Taranto, prima del sequestro, il sistema era degli elettrofiltri, i MIP e gli ESP cosiddetti, è un sistema di elettrofiltri primari. Come funziona questo sistema? Funziona in maniera elettrostatica, cioè, le polveri, i fumi passano attraverso gli elettrofiltri e, per un principio elettrostatico, si incollano – la dico così – a questi elettrofiltri. Dopodiché ci sono dei martelli che battono sugli elettrofiltri e, per caduta, queste polveri vengono poi raccolte in dei sacconi detti *big bags*, i famosi *big bags*. Questo nel 2007, perché prima era a cielo aperto, cioè, passava una sorta di carriola gigantesca sotto, e quindi i fumi e le polveri che si disperdevano... era un'ira di Dio. Comunque, vengono messi in questi *big bags*.

Che cosa ha fatto ILVA? In buona sostanza, nel 2004, processo "Ambiente Svenduto", abbiamo accertato che le polveri degli elettrofiltri venivano smaltite da ILVA per circa un anno, un anno e mezzo, vendendole a due aziende, una del Nord ed una di Manduria, come materiale buono per il compostaggio, cioè a dire, andavano, in buona sostanza, in agricoltura. Compostaggio, la Ecofert di Manduria. Quindi noi immaginiamo un po', polveri degli elettrofiltri, pieni di diossina, di piombo e di quant'altro, che arrivano ad essere sparsi sul terreno dove gli agricoltori vanno a coltivare le colture, che noi poi mangiamo ovviamente. Se non sbaglio, questa cosa era stata segnalata anni addietro e poi è stata ripresa, però il procedimento che si è aperto, ovviamente, siccome i fatti risalgono al 2002/2004, è impossibile capire dove sono andate a finire queste polveri per quel periodo. Dopo questo periodo queste polveri sono state portate nella discarica G3.

PRESIDENTE. Scusi, il periodo polveri era 2004?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. 2004. La discarica G3 è una discarica per rifiuti non pericolosi. ILVA li portava in questa discarica attribuendogli il codice CER di rifiuto non pericoloso. Che cosa è accaduto? È accaduto che nel

BOZZA NON CORRETTA

2008 l'ARPA, finalmente, ha fatto un campionamento su queste polveri. Ha fatto il campionamento e ha rilevato la presenza, tra l'altro, di piombo e di diossina. E quindi ARPA ha detto: "Guarda che tu non li puoi più smaltire in quel tipo di discarica, ma li devi andare a smaltire in una discarica per rifiuti pericolosi". E questo sembra che sia stato fatto.

Oggi che cosa accade? Oggi accade, ma subito dopo il sequestro pure, che questi *big bags* vengono smaltiti all'esterno dello stabilimento, ovviamente come rifiuto pericoloso. Però noi abbiamo il problema della discarica G3.

GIOVANNI VIANELLO. Chiedo scusa, Dottore, la discarica G3 Mater Gratiae quando è stata autorizzata e qual è l'ente che l'ha autorizzata?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. L'autorità che ha autorizzato la Mater Gratiae è la Provincia.

GIOVANNI VIANELLO. In che anno?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Risalente nel tempo. Non so l'anno preciso, ma parliamo di molti anni addietro. Però adesso, grazie a quello che è emerso, ILVA in AS è intervenuta attraverso una messa in sicurezza, cioè, ha messo in sicurezza questa discarica, come se fosse una discarica per rifiuti pericolosi. Quindi diciamo che questo problema delle polveri degli elettrofiltri si è relativamente risolto, adesso vanno all'esterno. C'è poi il problema dello smaltimento di AFO 3. AFO 3 è uno degli altiforni dell'ILVA, che non viene più utilizzato da anni, e i Riva avevano pensato bene di lasciarlo lì ad inquinare ovviamente terreno, falda e quant'altro. Oggi si sta procedendo allo smaltimento di AFO 3. Quindi qui abbiamo un problema di bonifica e ancora mi pare che è in corso.

C'è poi il procedimento penale per deposito di traversine e deposito pneumatici fuori uso. Questo è un procedimento penale che è andato alla DDA di Lecce, perché si ipotizzava un traffico illecito di rifiuti. Lecce ha escluso il 260, quindi il traffico illecito, e poi, purtroppo, come al solito, c'è stata la prescrizione per il reato di discarica abusiva. Però si procede alla bonifica.

L'altro intervento che avete osservato anche voi, credo, Commissari, è quello UP3 dei fanghi. Qui l'intervento è a carico di Acciaierie d'Italia per una parte e per l'altra parte è a carico di ILVA in AS. Ora, forse ILVA in AS è un po' in ritardo con l'intervento di bonifica. Qui, nel 2006, se non sbaglio, c'è stato il sequestro di una parte dell'impianto. Nel 2011 c'è stato il processo, una sentenza dibattimentale, purtroppo, anche in questo caso, di estinzione del reato per prescrizione.

BOZZA NON CORRETTA

Questi sono tutti fatti, purtroppo, risalenti, che non hanno avuto poi un esito positivo, perché quasi tutti per prescrizione.

Ora, qual è il problema di questo impianto? Il problema di questo impianto sono le modalità di smaltimento. E vengo ai giorni nostri. Perché vengo ai giorni nostri? Che cosa accade? Accade che tutta questa attività di bonifica, sia in capo ad Acciaierie e in capo ad ILVA in AS, è un'attività che impiega del denaro, tra virgolette, pubblico. C'è un problema di disciplina europea. La Commissione Europea mette il naso e dice: "Attenzione a come lo fate, perché altrimenti può essere considerato un aiuto di Stato, e non te lo autorizzo". Che cosa è stato fatto? È stata trovata una sorta di accordo tra gli organi europei e le nostre autorità. Questo accordo è stato sintetizzato nella cosiddetta *Comfort Letter*, che è una lettera della Commissione Europea, che dice: "Okay, puoi fare quegli interventi, ma li devi fare più o meno in questo modo". Nel caso dei fanghi, dice la *Comfort Letter*... la stiamo studiando ovviamente, abbiamo fatto una traduzione, perché quella è tutta in inglese ovviamente, la stiamo studiando. Però, nel caso nostro, di questi fanghi, la *Comfort Letter* dice: "Lo smaltimento deve essere effettuato all'interno delle discariche dell'ILVA, non lo devi portare fuori in sostanza", e si capisce perché: perché se lo porto fuori spendo molto di più rispetto a prenderlo da una parte e metterlo in una discarica. Il problema è che c'è una richiesta di autorizzazione alla Provincia di Taranto di un trasporto transfrontaliero di rifiuti, proprio in questo caso. Quindi occorre verificare se tutto questo è compatibile con quanto si è concordato con l'Europa, oppure no. E questo ovviamente sarà oggetto...

GIOVANNI VIANELLO. Quindi la prescrizione UP3 di fatto...?

PRESIDENTE. Giovanni, le facciamo dopo le domande.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. La prescrizione UP3, fanghi d'altoforno, fanghi da acciaieria...

GIOVANNI VIANELLO. È giusto per capire...

PRESIDENTE. Le facciamo dopo.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. La cosa che è stata fatta, dopo tutti questi interventi, è la messa in sicurezza della falda superficiale dell'area parchi. Qui c'è stata una serie di attività in cui si è riusciti a metterla in sicurezza. Il

BOZZA NON CORRETTA

problema è capire se occorre poi un barrieramento idraulico, per impedire eventualmente nuovamente un fenomeno di inquinamento della falda.

C'è poi tutto il problema, ovviamente, dello smaltimento dell'amianto ancora presente all'interno dello stabilimento, sempre di competenza di Acciaierie d'Italia.

Oltre allo smaltimento delle dismissioni delle batterie 3, 4, 5 e 6. Curiosamente, queste batterie 3, 4, 5, e 6 – parlo di cokeria, batterie delle cokerie – sono state oggetto di un primo sequestro nel 2001 perché altamente inquinanti. Nel 2004 ripartono, vengono di nuovo sequestrate nel 2012. Perché, a dire dei Riva, erano state rifatte praticamente nuove. Nel 2012, con il sequestro “Ambiente Svenduto”, vengono nuovamente bloccate. Oggi vengono addirittura dismesse. Questo a dire che tipo di lavori facevano sugli impianti per poter poi consentire la loro ripartenza, nonostante i provvedimenti di sequestro dell'Autorità Giudiziaria. Sempre quelle sono. Così come pure la batteria 12, che è l'ultima che è stata fatta dalla gestione Riva, che ovviamente anche quella è oggetto di rifacimento.

Ci sono poi problemi di due interventi di rimozione dei cumuli, parliamo di 2,5 milioni di tonnellate in area IRF, di scorie di acciaieria. E poi la gestione dei materiali di scavo. Curiosamente, questa la voglio dire, per quanto riguarda le scorie di acciaieria, era stato aperto dal sottoscritto un procedimento penale che riguardava l'utilizzo di queste scorie per la costruzione degli argini di una discarica in area Mater Gratiae, per rifiuti non pericolosi. L'ipotesi, anche avvalorata da ARPA, diceva: “Guarda che quelle scorie non le puoi utilizzare perché devono essere considerate come un rifiuto da smaltire, non da utilizzare per costruire gli argini di una discarica”. Che cosa è accaduto? È accaduto che... là c'è un particolare test che si fa per la scoria, che si chiama test dell'eluato, cioè, è un test di cessione, si prende la scoria, si mette in una soluzione e si vede che tipo di cessione di inquinanti ha, e se questa cessione consente poi l'utilizzo della scoria per attività di reimpiego oppure deve essere smaltita. All'epoca ci fu un provvedimento dell'Autorità Amministrativa, non ricordo se era Ronchi il Commissario Straordinario, che disse: “Guarda che i limiti di utilizzabilità della scoria devono essere parametrati al cosiddetto REACH”, che sarebbe una sorta di regolamento europeo che riguarda proprio questi aspetti, ma attiene a prodotti commercializzabili, cioè, tipo gli alimenti, derrate alimentari, non certo alle scorie. Quindi, attraverso l'utilizzo di questo regolamento REACH, che indicava determinati limiti, effettivamente loro rientravano. Conseguentemente fu fatta una richiesta di archiviazione. Se la Commissione riterrà, poi tutte queste carte io le potrò racchiudere in una cosa un pochetto più ordinata e fornirle alla Commissione. Quindi fu fatta una richiesta di archiviazione. Oggi quelle scorie di acciaieria vengono smaltite come rifiuto. Allora io mi chiedo: quella è una discarica costruita con delle scorie di acciaieria, che sono rifiuto, in buona sostanza. Certamente adesso non è che si può andare a toglierle, perché una discarica è quello che è.

BOZZA NON CORRETTA

Ora, c'è poi tutto il problema delle terre e rocce di scavo, che i Custodi Giudiziari dicevano: "Attenzione, li devi considerare come rifiuto, e quindi smaltire come rifiuto", perché ovviamente tutto quello che sta nei terreni ILVA ha subito tutte quante le emissioni di polvere e di sostanze dell'impianto produttivo, e quindi io nei terreni trovo la diossina, trovo il PCB e trovo... mentre ILVA diceva: "No, noi li utilizziamo come terre da scavo, quindi non come rifiuti". Oggi la prescrizione del Piano dice: "No, le terre da scavo di ILVA devono essere trattate come rifiuto", quindi dando ragione ovviamente ai Custodi Giudiziari.

L'ultima cosa che io, se la Commissione consente, volevo evidenziare è l'attuale problema dell'impianto. Voi sapete che ILVA in AS ha fatto una richiesta di dissequestro dell'area a caldo. Perché ILVA in AS fa la richiesta di dissequestro, giustamente la fa? Perché al 31 maggio era prevista la scadenza del contratto di fitto, cioè, ILVA in AS, quale proprietaria dell'impianto, ha dato in fitto ad ArcelorMittal in gestione il siderurgico. Oggi è intervenuta Acciaierie d'Italia facendo una sorta di società mista, Mittal con Invitalia, e quindi c'è Acciaierie d'Italia, però la quota di maggioranza è sempre Mittal. Si prevede, in un prossimo futuro – voi li sapete meglio di me questi aspetti, credo – che la quota di maggioranza andrà invece alla parte pubblica, speriamo presto. Che cosa è accaduto? È accaduto che il passaggio definitivo... cioè, loro adesso stanno nel fitto e devono acquistare la proprietà dell'impianto. Era subordinato a che cosa? Al dissequestro dell'area a caldo, e quindi ILVA in AS entro il 31 maggio, perché il 31 maggio scadeva il contratto di fitto, fa la richiesta di dissequestro, come diceva il Procuratore, giustamente, perché deve averlo prima per poter concludere il contratto, il passaggio di proprietà. Ovviamente la Procura della Repubblica, come diceva il Procuratore, esprime parere contrario. La Corte di Assise, conformemente al parere contrario della Procura, rigetta la richiesta. A questo punto c'è la proroga del contratto di fitto, che, se non sbaglio, è arrivato fino al 2023 e dovrebbe andare di pari passo con la conclusione dei lavori AIA, agosto 2023, credo che sia quella la data.

Ma perché la Procura della Repubblica esprime parere contrario? Questo è il punto. La Procura della Repubblica esprime parere contrario perché recentemente, a febbraio 2021, noi abbiamo avuto una sentenza del TAR di Lecce – non so se la Commissione è al corrente di questo – che dice: "Guardate che a Taranto c'è un problema serio a livello di salute dei cittadini, per cui l'impianto va bloccato". Noi abbiamo l'autorità del TAR di Lecce che dice: "Devi chiudere l'area a caldo, non puoi più produrre". Ovviamente, a questo provvedimento del TAR di Lecce c'è ricorso al Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato, ed è anche inevitabile questo, accoglie il ricorso, e quindi annulla la sentenza del TAR di Lecce e consente l'attività del siderurgico. Ma il TAR di Lecce non è che arriva a dire quelle cose così, arriva sulla base di una serie di accertamenti.

BOZZA NON CORRETTA

In particolare, noi abbiamo il 24 febbraio del 2020 ARPA Puglia segnala all'ISPRA, quindi adesso è ARPA che segnala ad ISPRA, dalla rete di monitoraggio, che erano stati registrati valori per il parametro SO₂, sarebbe il biossido di zolfo, presso la centralina all'interno del siderurgico e anche presso il quartiere Tamburi, un picco di 850 micron a metro cubo di biossido di zolfo, tra le 3 e le 4. Considerate che il limite è 500 micron, nelle tre ore però, qui l'abbiamo avuto per un'ora, in questo caso è durato un'ora questo picco. Poi anche le concentrazioni, sempre il 20 febbraio 2020, l'incremento di H₂S, che sarebbe acido solfidrico, presso sempre la centralina meteo e presso sempre due centraline del quartiere Tamburi, parliamo di area cittadina. Il 27 febbraio 2020 l'ARPA Puglia spiega ad ISPRA i fenomeni emissivi, questi di cui abbiamo parlato, dicendo: "Guarda che il problema è dei camini E111 e E134, che riguardano AFO 1, l'altoforno". Ma era la stessa ArcelorMittal che il 26 febbraio, sempre per il parametro H₂S segnava valori limite più alti di quelli previsti. Considerate che l'H₂S è un inquinante tossico, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità esposizione a valori elevatissimi, non questi, per carità, per cinque minuti possono provocare la morte di una persona. Nota ARPA anteriore, dell'aprile 2019, parla proprio delle emissioni di diossina nelle campagne di rilevamento che sono state fatte, valore di 1,54, quindi parliamo di molto superiore ai limiti di legge, per il mese di settembre, dice: "Sono valori non più rilevati da oltre un lustro, ribadendo che è la dimostrazione di come l'impianto fosse in grado di generare emissioni rilevanti". Ancora, sempre sulla diossina, questa volta con spolverio e fuoriuscita dalle superfici, erano state registrate dalle centraline interne valori superiori a 100 picogrammi in tossicità equivalente, quindi superiori ai 4 picogrammi della Germania; qui abbiamo valori di riferimento, non c'è un limite di legge, abbiamo valori di riferimento. I rilievi esterni – cioè, questo io lo trovo all'interno dello stabilimento – all'esterno dello stabilimento dice: "Guardate che i livelli che noi stiamo raggiungendo, 2017, 2018 e 2019 sono livelli pre-sequestro addirittura", cioè, prima ancora del sequestro dell'Autorità Giudiziaria del 2012, questo ci dice ARPA Puglia, e ci dice che questi livelli esterni di diossina andavano di pari passo proprio con i rilevamenti fatti all'interno dello stabilimento da parte di ArcelorMittal. Non solo, ma ci diceva: "Guardate che il problema – è proprio quello che dicevo prima – dell'impianto agglomerazione AGL 2", quello che dicevo io, produttivo di diossina. Qui abbiamo tutte le relazioni ARPA. Se ritiene la Commissione, poi io nel famoso plico potrò fornirle. Nell'agosto 2019 camino E312, produzione di diossina, valori anomali oltre i limiti nei giorni 5, 17, 18, 19 agosto 2019. Ancora, nell'ottobre 2019, sempre l'area AGL 2, addirittura il cedimento di una lamiera, che è la cosa più assurda che possa accadere in un impianto del genere. Anche con riferimento al benzopirene era rilevata una criticità per le postazioni Deledda – e lì abbiamo la scuola Deledda – e Tamburi Orsini.

BOZZA NON CORRETTA

Non solo, il 4 luglio del 2020 che cosa è accaduto a Taranto? È accaduto che si è oscurato il cielo, semplicemente perché dall'area parchi si sono sollevate delle polveri che, appunto, hanno oscurato il cielo, il sole non si vedeva più. Non a caso è stato istituito a Taranto il cosiddetto *wind day*. Che cos'è il *wind day*? Il *wind day* dice: "Quando il vento supera un certo limite e proviene da una certa direzione è raccomandata la chiusura delle scuole e i cittadini devono possibilmente rimanere all'interno delle loro abitazioni". Questo accade a Taranto. Tant'è vero che, proprio in quelle giornate, il livello di PM10 accertato da ARPA Puglia ovviamente è stato superiore ai limiti previsti.

Ora, recentemente recentissimi rilievi e campionamenti del benzopirene, del PM10 e del PM2.5, centraline del quartiere Tamburi, quindi parliamo di area cittadina, rapporto di prova di ARPA Puglia del 29 aprile 2022 dice: "Per i primi mesi del 2022 sono stati registrati dei valori superiori ai limiti di legge", il limite di legge è di 1 nanogrammo, "I valori di benzopirene alle centraline del quartiere Tamburi hanno raggiunto 1,56, 1,68". Anche a febbraio 2022 stesso discorso, valori superiori ai limiti di legge, Tamburi e Deledda. Anche il PM10 e il PM2.5 superavano i limiti giornalieri, il 10 aprile del 2022, sempre Tamburi, non solo, ma anche concentrazioni di benzene, che sappiamo che è uno dei più pericolosi cancerogeni, quartiere Tamburi in Via Orsini. 26 aprile 2022, ARPA Puglia comunica alla Procura – ecco qua, ce l'ha fatta la comunicazione – come nelle date del 22, 23 e 24 marzo 2022 le reti di monitoraggio della qualità dell'area del Comune di Taranto e in Acciaierie d'Italia avevano registrato le emissioni di SO2 e benzene superiori al limite di legge, addirittura si è arrivati a 910 micron, quando abbiamo detto che il limite è di 500.

PRESIDENTE. Questi sono successivi alla sentenza che diceva...?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Stiamo parlando, non dico dell'altro giorno, Eccellenza, ma quasi. Quindi la Procura, sulla base di questi elementi, esprime il parere contrario. Dice ILVA in AS: "Dissequestrami l'impianto perché il Piano Ambientale sta andando avanti, è quasi concluso, manca più o meno il 10%, e sicuramente, con la conclusione del Piano, non ci sarà più inquinamento". Allora io dico, ma noi possiamo dissequestrare un impianto in cui, intanto, il Piano Ambientale non è concluso, primo; secondo, e chi ci garantisce che alla conclusione del Piano Ambientale l'impianto sia perfetto e non dia più problemi di inquinamento e di pericolo per la salute dei cittadini, come ci ha detto la CEDU più volte? Noi non abbiamo questa garanzia. Io credo che noi abbiamo il dovere, la Procura della Repubblica ha il dovere di dissequestrare l'impianto, o meglio, di esprimere un parere favorevole,

BOZZA NON CORRETTA

perché la competenza è della Corte di Assise, nel momento in cui avremo la certezza che l'impianto non inquina, perché io ritengo che Taranto abbia già sofferto abbastanza.

E ringrazio, concludendo il mio intervento, la Commissione proprio dell'attenzione che sta dimostrando a questo nostro disgraziato paese. Grazie. Se ci sono delle domande sono a disposizione.

PRESIDENTE. Senatore Ferrazzi.

ANDREA FERRAZZI. *Wind day* ha citato. Ma la copertura dell'area parchi dunque non sta funzionando?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Allora, questa è una...

ANDREA FERRAZZI. Le faccio una serie di domande. Prima questione. Seconda, dai dati che Lei ci sta dicendo, 2019, 2020, 2022, le cose non stanno migliorando.

Terza questione, mi pongo il tema della capienza del fondo di 1 miliardo e 200 milioni per le bonifiche. Non so se voi avete fatto un'ipotesi di costo complessivo, parametrando su previsioni future. Sono sufficienti, saranno sufficienti? Nel caso non lo fossero, a parer vostro, quale potrebbe essere una soluzione?

Cava Statte, si riferiva, immagino, a quella che poi è stata lottizzata secondo un Piano Urbanistico PIP, quando ha parlato di...?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Il PIP, sì, ex Briotti, sì.

ANDREA FERRAZZI. Prima abbiamo sentito il Prefetto, in qualità di Commissario, il quale diceva che la bonifica non può partire finché non c'è la copertura economica dell'intera cifra, perché la gara non può essere fatta a stralci funzionali successivi, e quindi c'è la necessità di farla unificata. Però adesso Lei ha detto che, in realtà, alcune attività sono in corso. Allora volevo capire come stanno insieme queste due cose, perché sono attività di bonifica quelle in corso...

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Di estrazione del surnatante e rientrano in un'attività di bonifica, certo.

BOZZA NON CORRETTA

ANDREA FERRAZZI. Appunto. Ma allora come si configura questa con quanto ci ha detto il Prefetto prima, il Commissario prima, dicendo che...?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Non lo so. So che queste attività sono iniziate...

ANDREA FERRAZZI. Questa è una domanda. Poi, sulla discarica Cementir, a dire il vero, oggi ci è stato detto qualcosa di diverso, nel senso che va approfondito. Lei qui ha detto che c'è la certezza che ci sono dei rifiuti pericolosi.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Infatti.

ANDREA FERRAZZI. E anche questo va assolutamente approfondito, perché ILVA in AS invece diceva che risultava di no e che, comunque, avrebbero fatto un intervento come se lo fossero stati. Ma anche questo va approfondito.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. E infatti lo fanno come pericolosi.

ANDREA FERRAZZI. Ultima questione. Come mai questo tempo di attesa per il deposito delle motivazioni della sentenza? C'è qualche motivo particolare, visto che sono passati innumerevoli mesi?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Io ho preso qualche appunto, ma poi magari mi ricorderà le questioni. La prima questione sulla copertura, perché, giustamente, Lei dice che ci sono i *wind days*, eppure è stata fatta la copertura. Allora, intanto diciamo che quella copertura che è stata fatta, nel momento in cui sono avvenuti quegli episodi non era stata completata con riferimento al Parco Omo. Il Parco Omo sarebbe il parco omogenizzato, che è quello che ha il materiale di riserva, diciamo così, che va poi in agglomerato, e ha proprio quella consistenza.

ANDREA FERRAZZI. Adesso lo è, e quindi non ci dovrebbe più essere quel problema?

BOZZA NON CORRETTA

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Adesso dovrebbero averlo completato, o ad aprile o a maggio, non ricordo. Ma il problema dello spolverio non è tanto legato alle coperture, il problema dello spolverio è legato a tutto quello che c'è nell'impianto, attenzione, perché, incredibilmente, le polveri dei parchi hanno una granulometria piuttosto consistente, che trova una certa difficoltà ad avere una gittata tanto da raggiungere le aree cittadine. Il problema è di tutto l'impianto, che è pieno di polveri sottili. Quindi, quando arrivano i venti, purtroppo, da nord, succede che quelle polveri sottili si sollevano e vanno ad invadere il quartiere Tamburi. Quindi, sì, la copertura sicuramente qualche cosa ha fatto, ma non risolverà assolutamente il problema delle polveri sottili, delle signore che ogni giorno devono scopare dai balconi quelle polveri, che sono poi le più inquinanti. Al cimitero San Brunone, quello è diventato rosso e continuerà ad essere rosso, proprio per quel problema, come ha dimostrato anche il processo "Ambiente Svenduto".

Per quanto riguarda i soldi per tutti gli interventi, noi nel processo "Ambiente Svenduto" abbiamo fatto una stima, cioè, tra virgolette noi, l'hanno fatta gli ingegneri, in particolare il Custode Giudiziario. Il Custode Giudiziario ha stimato più o meno 1 miliardo e 300, 1 miliardo e 400 per gli interventi sugli impianti. Quindi non parliamo, attenzione, di bonifiche, salvo l'area parchi, però impianti ed area parchi l'importo era più o meno quello. Quindi, se i soldi che sono stati impegnati nel patrimonio destinato saranno impegnati e non distolti a quella che si è detto essere la decarbonizzazione, può darsi che una decontaminazione riusciremo ad averla.

Per quanto riguarda la Briotti, l'ex Commissario Corbelli già aveva iniziato questa attività di estrazione del surnatante. Adesso non so se c'è stato un blocco delle attività, perché i danari magari non ci sono più, perché, in questo caso, il Commissario Straordinario, Sua Eccellenza il Prefetto, non ha la disponibilità del FUG, perché il FUG, attenzione, è solo per la decontaminazione ILVA, sia aree esterne, ma sempre di ILVA, sia aree interne dello stabilimento. Quindi adesso non so se c'è stato un blocco. Ma quello che a noi interessa è capire nell'area verde adiacente che c'è. ILVA in AS sta procedendo a delle caratterizzazioni.

Per quanto riguarda la Cementir, lì sono andate le morchie. Ora, come ho detto prima, oli, residui sono le morchie, quegli oli erano pieni di PCB, quindi non possono che essere rifiuti pericolosi. Non solo, ma nel procedimento è stato dimostrato dalle analisi che i rifiuti erano pericolosi. Lì avevano fatto la cosiddetta cintura Cotecchia, che era un tecnico ex ILVA, che aveva stabilito questa sorta di cintura. Tant'è vero che adesso loro stanno facendo il *capping* per pericolosi. Perché lo fai per pericolosi? Ovviamente perché sai che i rifiuti sono pericolosi, e non può essere diversamente.

BOZZA NON CORRETTA

L'altra questione qual era?

ANDREA FERRAZZI. I tempi del deposito delle motivazioni della sentenza.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Del deposito della motivazione della sentenza. Consideriamo che, ovviamente, l'estensore lavora insieme poi alla collega, però sono uno più un altro, insomma, sono due. Io vi posso garantire che per poter preparare la requisitoria io ci ho messo due anni, e la requisitoria ha tenuto conto anche delle argomentazioni difensive, perché andavano smontate anche le perizie chimiche, cioè, non è stato semplice. Però, chiaramente, il Giudicante deve fare una sentenza che dia ampio spazio a quelle che sono state le tesi difensive. Io avevo ipotizzato più o meno un annetto.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Poi c'è anche da dire che nel nostro sistema il Giudice Relatore di un processo non fa solo quello, quindi deve continuare a lavorare ed è impegnato anche nelle udienze correnti.

ANDREA FERRAZZI. Dovrebbe essere sgravato.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Dovrebbe essere sgravato, ma purtroppo non ce lo possiamo permettere, cioè, non esiste una regola per cui, se devi scrivere una sentenza di questo tipo, puoi stare a casa quattro mesi, cinque mesi, o sei mesi.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. In ultimo, per la transizione ecologica di cui tanto si sta parlando, noi ancora non abbiamo in realtà un progetto per capire come deve essere fatta questa transizione ecologica. È chiaro che, se io devo passare al forno elettrico o al forno a idrogeno, sarebbe il massimo, significa fare un nuovo impianto, togliere tutta l'area a caldo, togliere le cokerie e l'agglomerato, togliere gli altiforni, che sono a carbone, in sostanza, e fare un altro impianto. E quant'è l'impegno di spesa? C'è un calcolo?

PRESIDENTE. Il Vice Presidente ha fatto una domanda sui fondi, 85... comunque 35 già c'erano perché il progetto... Ha risposto? Okay, perfetto.

BOZZA NON CORRETTA

SAVERIO DE BONIS. Velocemente, due domande, dottor Buccoliero. Lei ha parlato delle polveri da elettrofiltri dell'ILVA, che non sarebbero rintracciabili, perché è passato molto tempo, anni 2002-2004. Le Autorità di Polizia o la Guardia di Finanza potrebbero, attraverso un processo di rintracciabilità fiscale, capire quelle due società a quali clienti hanno venduto, e quindi ovviamente risalire ai terreni sui cui sono stati somministrati questi *compost*?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Purtroppo no, perché parliamo di una società, la Ecofert, che è fallita, e quindi tutta la documentazione si è un po' persa insieme al fallimento. Andare a rintracciare poi le fatture del 2002, per capire chi sono gli agricoltori che hanno magari preso quel tipo di... perché poi veniva tutto commisto nel *compost*, veniva utilizzato per fare dei fertilizzanti. Quindi là saranno andati, nel corso degli anni, decine e decine di agricoltori. Magari uno ha preso un sacco che, anche se sparso sul terreno, non determina un grosso danno; è chiaro che se ce ne è stato uno che ha preso grosse quantità... Però purtroppo i fatti sono stati poi scoperti successivamente.

SAVERIO DE BOSIS. Grazie. L'altra domanda, relativamente alla denuncia fatta nel 2014 dalle mamme, per le quali viene trovato del latte materno inquinato da diossina, questa fondazione anti-diossina, la Procura apre un fascicolo in quella circostanza? E che esiti ci sono stati?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, quello... almeno, a mia conoscenza non è stato aperto un fascicolo. Però quella notizia è entrata nel processo "Ambiente Svenduto", quindi valutata da un punto di vista anche sanitario ed epidemiologico, a conferma della situazione della diffusa diossina presente nell'aria.

PRESIDENTE. Senatore Lorefice.

PIETRO LOREFICE. Grazie, Presidente. Le chiedo se è possibile avere maggiore dettaglio, perché Lei ha parlato di compostaggio, ma io non riesco a capire come un materiale inorganico può essere avviato a compostaggio.

Altra cosa. Voi come avete tracciato e definito almeno la finestra temporale di spandimento nei campi? Perché Lei ha parlato di spandimento. Se è successivo a questo presunto compostaggio, vorrei capire se siete riusciti a tracciare tramite formulari, perciò con un CER specifico, o, se non è stato classificato questo polverino come rifiuto, se c'era un DDT, una vecchia bolla di

BOZZA NON CORRETTA

accompagnamento, perciò se siete riusciti, tramite l'Autorità di Polizia Giudiziaria, a tracciare e a definire il periodo. Ribadisco, compostaggio per me tecnicamente non è proprio...

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Sì, sì, è chiaro.

PIETRO LOREFICE. Cioè, è riferibile ad un materiale inorganico, perciò voglio capire se c'è una miscelazione.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Una miscelazione.

PIETRO LOREFICE. Perciò la miscelazione all'interno dell'impianto di compostaggio... però come arrivava all'impianto di compostaggio? Perciò avveniva una miscelazione del polverino con frazione organica e, di conseguenza...? C'è qualcosa che non mi è chiaro. Se è possibile avere qualche...

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Queste polveri uscivano dallo stabilimento attraverso dei camion, uscivano con una bolla, non con DDT, uscivano con una bolla, in cui veniva classificato come materiale non rifiuto, era un'annotazione particolare, ovviamente falsa, perché quelle erano le polveri degli elettrofiltri e non sembrava nemmeno che fossero polveri degli elettrofiltri. Noi questo l'abbiamo scoperto attraverso l'indagine della Guardia di Finanza, che poi è venuta al processo "Ambiente Svenduto", ha testimoniato e ha detto che quelle erano le polveri degli elettrofiltri. Quindi usciva attraverso delle bolle. Sappiamo che andava alla Ecofert, che faceva questo *compost*. Ovviamente io non so alla Ecofert in che modo è stato miscelato, so soltanto che è arrivato sicuramente alla Ecofert.

PIETRO LOREFICE. Sì, Dottore, però bolle di accompagnamento o documento di trasporto...

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Abbiamo i documenti.

PIETRO LOREFICE. La descrizione nella bolla di accompagnamento?

BOZZA NON CORRETTA

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Adesso io non ricordo la dicitura, però era chiaramente... era un materiale che come dicitura poteva...

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Ma poteva anche essere “frazione umida derivante dai fanghi” o qualcosa del genere. In tanti processi comunque...

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, c’era proprio la dicitura. Adesso mi sfugge la dicitura, non mi ricordo, però c’erano delle bolle e abbiamo anche calcolato le quantità. Abbiamo tutte le bolle.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. A prescindere da questo, è stato evidenziato che questi trasferimenti avvenivano così.

PIETRO LOREFICE. Perfetto. Un’altra cosa invece. Relativamente a falde ed acquiferi, perché Lei ha parlato delle contaminazioni e poi dalle varie audizioni abbiamo capito che c’è una falda superficiale, che è quella che si trova anche sotto le collinette ecologiche, ma ieri ci è stato detto che lì l’andamento della falda e dell’acquifero – e questo lo vogliamo chiedere anche a voi – non permette la contaminazione del Mar Piccolo, visto che invece noi sappiamo che la falda superficiale è in contatto con l’area del Mar Piccolo. Se voi avete uno studio di dettaglio dei flussi, perciò come si muovono l’acqua di falda e gli inquinanti nell’acqua di falda, e perciò se c’è stato o c’è, secondo i dati vostri o delle perizie di appoggio alle attività vostre, se c’è una migrazione e se ci sono prove della migrazione dei contaminanti dall’acqua di falda inquinata dall’area ILVA al Mar Piccolo.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Qui l’unico studio che è stato fatto è stato fatto proprio dal Commissario per le Bonifiche, dalla Corbelli, è stato uno studio proprio che parlava della direzione della falda, è uno studio acquisito agli atti del processo “Ambiente Svenduto”. Quello studio ci dice che, effettivamente, arriva al Mar Piccolo, c’è una falda superficiale che arriva nel Mar Piccolo. Contrariamente ad un altro studio, che diceva invece che la direzione era addirittura contraria. Quindi non so come può mai essere che una falda può... però io, per carità, non sono un tecnico. Comunque abbiamo questo studio della Corbelli. Che sia inquinata la falda ILVA su questo non ci sono dubbi, hanno fatto la bonifica nell’area parchi e speriamo che mantenga quella bonifica. Nell’area collinette c’è lo stesso problema, perché i

BOZZA NON CORRETTA

piezometri ci hanno dato le contaminazioni da metalli, soprattutto da cromo esavalente. Quindi là stiamo tranquilli relativamente, tranquilli a livello di procedimento penale, però purtroppo non tranquilli a livello di sicurezza ambientale diciamo. Peraltro, ripeto, c'è uno studio fatto da ARPA Puglia proprio su quell'area, in cui ci dice che la situazione a livello ambientale è una situazione disastrosa. Sarà uno studio poi pubblicato... non pubblicato, chiedo scusa, prodotto al Tribunale nel corso del procedimento, ed è stato fornito ad ISPRA lo studio, giusto per essere molto precisi.

PRESIDENTE. Onorevole Vianello.

GIOVANNI VIANELLO. Grazie, Presidente. Ringrazio e saluto ovviamente la Procura di Taranto, il dottor Buccoliero in particolare, per questa audizione che ci sta portando. Io volevo fare alcune domande, per capire meglio alcuni procedimenti. La cava Cementir, questa discarica è nata sotto lo studio Cotecchia, che, abbiamo poi visto, aveva diverse difformità, però poi relativamente in tempi recenti è stato fatto un altro progetto per la chiusura di quella cava, un progetto per discarica di rifiuti non pericolosi, e questo progetto è stato approvato nel 2018, quindi in tempi molto recenti, quattro anni fa. Quindi poi i Commissari di ILVA in AS hanno visto che questo progetto approvato nel 2018 in realtà era incompleto, e stanno facendo quindi un *capping* per rifiuti speciali pericolosi.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Pericolosi, sì.

GIOVANNI VIANELLO. Su questo progetto sbagliato, incompleto, ma ha autorizzato a procedere, del 2018, voi avete fatto delle osservazioni in merito?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, per il problema che dicevamo prima e che spiegava bene anche il Procuratore. Perché me ILVA in AS è come se fosse il Governo, Pubblico Ufficiale. Se tu dici che le cose sono state fatte bene in questo modo io non ho motivo di dubitare, salvo che non c'è qualcosa che mi fa, in qualche modo, attivare. Cioè, ho piena fiducia io nell'attività di...

GIOVANNI VIANELLO. Quindi, se non ve lo segnalano che c'è questa difformità...

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Dovrebbe essere ILVA in AS a segnalarci: "Guarda che qua c'è questo problema".

BOZZA NON CORRETTA

GIOVANNI VIANELLO. Grazie. Per quanto riguarda la zona PIP di Statte, noi ci troviamo lì in una zona che, di fatto, sono proprietà private.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Sì.

GIOVANNI VIANELLO. Ma il fatto che il pubblico stia bonificando – tra l'altro adesso è in zona di riprogrammazione quell'area – quelle aree, non potrebbero esserci delle difformità rispetto al fatto che il pubblico sta pagando?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Questo è un problema da verificare, perché quella cava ex Briotti è entrata in un fallimento, dopodiché, entrando nel fallimento, l'aspetto della disponibilità si è un po' perso. Quindi adesso io non so perché è entrato in competenza del Commissario per le Bonifiche.

GIOVANNI VIANELLO. La Procura è a conoscenza che quella cava di rifiuti speciali pericolosi, come abbiamo visto, chiusa nel 1992...

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Ex Briotti parliamo?

GIOVANNI VIANELLO. Ex Briotti, perfettamente, in zona PIP. Poi nel 2000 il Comune di Statte l'ha fatta diventare zona PIP, e quindi si sono dimenticati che era una discarica? Siete a conoscenza di questa...?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Sì, c'è stato il tombamento su quella cava.

GIOVANNI VIANELLO. Sì. Ma nessuno sapeva che c'era la discarica? Sembra che si siano dimenticati in otto anni che ci fosse una discarica di rifiuti speciali pericolosi di 40 metri di profondità.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Assolutamente sì. Nelle indagini che abbiamo fatto poi è emerso.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Scusate, intervengo io e poi lascio la postazione al Vice Presidente. Non ho sentito le ultime domande, ho sentito che ha chiesto del PIP, quindi evito domande, anche se mi domando se dietro c'è anche una ricerca dei proprietari dei terreni in quel periodo e poi c'è stato il passaggio urbanistico, e quindi se c'è stata una speculazione da parte di qualche proprietario influente, diciamo così, se c'è stata un'indagine su questo.

Poi, per quanto riguarda la zona collinette, se ricordo bene, ILVA in AS ci ha detto che c'è una richiesta di dissequestro, non so da parte di chi, se della...

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Le collinette ecologiche, Presidente.

PRESIDENTE. Sì, le collinette, quelle davanti alla scuola.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. C'è una richiesta di archiviazione nostra, della Procura, perché i fatti sono risalenti nel tempo.

PRESIDENTE. Per prescrizione.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Sì. Però il sito è ancora in sequestro, è in sequestro il sito.

PRESIDENTE. Però c'è una richiesta di dissequestro quindi, o no?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, c'è una richiesta di archiviazione.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Consegue.

PRESIDENTE. Se viene archiviato, ovviamente il sequestro decade. Giusto?

BOZZA NON CORRETTA

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Sì, teoricamente potrebbe... non è proprio così, però diciamo di sì. Ma a noi interessa la bonifica, al di là se c'è il sequestro o meno, comunque la controlleremo lo stesso.

PRESIDENTE. Certo. Mi ha colpito molto quello che ha detto, che per Lei la scuola andava chiusa. Ma se lì risulta che nei terreni della scuola ci sono le concentrazioni più alte, non si può sequestrare? Non è mai stata presa in considerazione l'idea di sequestrare la scuola?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, Presidente, non è stata presa in considerazione.

PRESIDENTE. Però tecnicamente sarebbe possibile?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. So che adesso quelle aiuole sono state bonifiche, quindi al momento l'aspetto delle aiuole è stato risolto. Tecnicamente all'epoca, ma parliamo di un fatto risalente nel tempo, sì, si poteva pure addivenire ad un provvedimento di sequestro. Ricordo che quando ci fu tutta la problematica, insomma, i genitori... ci fu una sorta di sollevazione popolare perché la scuola... volevano la sicurezza, però non la chiusura, perché i bambini non sapevano...

PRESIDENTE. Immagino. Anche perché poi... dove vanno e soprattutto, anche se stanno a casa, quando tornano poi da scuola a casa e stanno a 30 metri, perché abbiamo visto che... da qualche parte devono andare.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Deve comprendere, Presidente e tutti i Commissari, che questa vicenda ha creato anche a noi Magistrati dei problemi di responsabilità. Quando abbiamo fatto il sequestro dell'ILVA noi non potevamo tornare a casa perché tutte le strade di uscita, io vengo da fuori, erano bloccate. Noi abbiamo avuto veramente seri problemi. Però abbiamo ritenuto di agire facendo il nostro dovere, e speriamo che serva a qualcosa. Io credo di sì, perché qualcosa si sta facendo. Magari ancora non è sufficiente, però sicuramente arriveremo ad una positiva conclusione della vicenda, ne sono certo io.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le Acciaierie, se poi ci dà un dettaglio anche dell'inchiesta e di quei luoghi che necessitano di bonifica. Perché domani noi andremo a visitare un sito all'interno.

BOZZA NON CORRETTA

Però con rammarico devo dire che noi abbiamo chiesto anche a Roma un'audizione con Acciaierie, con il Presidente, l'Amministratore Delegato, e fino a adesso si è negato. Domani noi andremo semplicemente a visitare questo sito, faremo presente questa cosa, però noi poi faremo valere i poteri della nostra Commissione, perché, insomma, una volta, due, poi però noi vogliamo sentire anche loro, visto che ci stiamo occupando dei siti da bonificare, e ne hanno diversi anche loro. Sulla vasca colmata, segnalo anche questo, abbiamo visto che c'è un problema nella progettazione e nell'appalto.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Noi lì non abbiamo un procedimento, Presidente.

PRESIDENTE. Perfetto. Questo però lo segnalo, perché è un'altra cosa che noi, secondo me, quello che è stato detto anche dal collaudatore lo riteniamo abbastanza grave, e quindi lo cerchiamo di verificare, perché non vorrei che un domani si potesse parlare di un inquinamento in corso perché i lavori sono fatti male.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Certo.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda lo stoccaggio dei fanghi, che quindi abbiamo visto anche stamattina, ILVA in Amministrazione Straordinaria ha detto che in questi giorni sta portando il materiale fuori all'estero, via nave.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Appunto.

PRESIDENTE. Quindi, a prescindere dalle caratteristiche per mandare fuori quel rifiuto, apprendo, io questo non lo sapevo, se ho capito bene quello che ha detto, in teoria in questa lettera europea ha raccomandato che non si debba mandare fuori all'estero, ma se lo deve smaltire all'interno, altrimenti sarebbe...

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. All'interno della discarica. Adesso non so se hanno concordato una modifica.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. E questa è un'altra cosa che chiederemo... no, non possiamo chiedere domani, però la chiederemo poi.

Invece, per quanto riguarda il discorso di ARPA dei...

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Chiedo scusa, Presidente, perché sono due lettere, del 4 maggio 2016 e del 23 maggio 2016 della Commissione Europea, le *Comfort Letter*. Sono passati diversi anni e non so se hanno concordato qualcosa di diverso, ma non credo. Però verificheremo.

PRESIDENTE. Verificheremo. Per quanto riguarda invece quelle segnalazioni di ARPA sugli sforamenti, se ho capito bene, delle centraline che stanno fuori dal sito ovviamente, le centraline...

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. In area cittadina, quartiere Tamburi, in area cittadina.

PRESIDENTE. Esatto. Lei ha detto che, addirittura, ci sono dei valori che sono pre-sequestro. Mi auguro che siano però valori estemporanei e non la media, perché altrimenti...

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Assolutamente, Presidente.

PRESIDENTE. Perfetto. Quindi possiamo comunque dire che, rispetto al pre-sequestro, la situazione è migliorata.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Assolutamente sì, non ci sono dubbi.

PRESIDENTE. Però, mentre prima ha detto che non c'è stata mai nessuna segnalazione di sforamento da parte di ISPRA, questa però è una segnalazione di sforamento. Mi domando a questa segnalazione cosa si è potuto fare. Oppure niente, visto che, comunque sia, ci sono sempre i decreti ILVA? Quindi mi domando, visto che almeno questa segnalazione di anomalia c'è stata, cosa ha comportato questo? Se domani risfora ancora e poi risfora ancora, cosa può succedere?

BOZZA NON CORRETTA

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Succede che noi apriamo un procedimento.

PRESIDENTE. E questo non l'avete aperto per questi sforamenti che ci sono stati nel 2020?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, perché sono degli sforamenti, come ha detto Lei, non continui.

PRESIDENTE. Okay.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Attenzione, noi non abbiamo una relazione ARPA. Sono stato io che mi sono messo al telefono, ho chiamato l'ARPA e gli ho detto: "Mi date gli ultimi rilievi che avete fatto sulle centraline per quanto riguarda il benzopirene...?".

PRESIDENTE. Quindi ARPA non aveva segnalato?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Ancora non ha fatto una relazione, una vera e propria relazione.

PRESIDENTE. Ma l'avete chiesta?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, io non l'ho chiesta perché non sapevo tutta la situazione. Io ho chiamato, siccome dovevo fare il parere, ho detto: "Mandatemi le ultime analisi. Come stanno le cose?".

PRESIDENTE. Però voi non avete in mente di chiedere ad ARPA tutta una relazione su...?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Sì, come no. Certo, Presidente.

PRESIDENTE. Ma l'avete chiesta e ce l'avete, o no?

BOZZA NON CORRETTA

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, non ce l'abbiamo ancora, non ce l'abbiamo.

PRESIDENTE. Quindi non è da escludere che, se questa relazione indicasse una serie di sforamenti significativi, magari voi aprite un'indagine.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Certo, ci mancherebbe altro.

PRESIDENTE. Però, mi domando, se fosse vero, se fosse così, che nella relazione risultassero degli sforamenti continui, per quale motivo allora ARPA non li ha segnalati in tempo reale, ma glieli avete dovuti chiedere voi? Cioè, io do per scontato che se nell'ultimo periodo ci sono stati degli sforamenti significativi, ARPA, senza aspettare voi che chiamate e dite: "Fate una relazione", ARPA dovrebbe subito aprire la segnalazione.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Loro di solito, quando acquisiscono le analisi, poi le elaborano, fanno una relazione, e quindi all'esito di questa relazione traggono delle conclusioni e ci mandano poi.

PRESIDENTE. Quindi, in questo caso, con le centraline non basta uno sfornamento per dire...?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, Presidente.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. Perché non è in violazione, perché c'è il periodo complessivo che va preso in considerazione, che dovrebbe essere di tre ore. Se per dieci minuti o un'ora si sforna non c'è la violazione.

PRESIDENTE. Questo bisognerebbe dirlo ai tecnici, ma magari voi l'avete chiesto, ma perché ci dovrebbero essere dei picchi? È una questione di venti o si potrebbe anche ipotizzare che loro, in un determinato momento o periodo dell'anno, non so, aprano i rubinetti e allora ci sono questi picchi?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No. Di solito, per quanto riguarda il biossido di zolfo, è dovuto alla ripartenza degli impianti. Quindi,

BOZZA NON CORRETTA

per esempio, AFO 1 o AFO 2 che sia, è ripartito in un determinato momento. Al momento della ripartenza è possibile che si verifichino questi picchi. Il problema è capire...

PRESIDENTE. I forni, comunque sia, hanno degli *stop and go*?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Hanno degli *stop and go*, certo, ma non *stop and go* nel senso che si fa il cosiddetto...

PRESIDENTE. Spento e acceso, certo, anche perché sennò sarebbe...

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Non lo spegnimento a salamandra, come si dice, che...

PRESIDENTE. Diciamo basso regime e alto regime.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. È chiaro, per fare un intervento, e quindi poi ripartono.

PRESIDENTE. Chiaro. Ultima domanda. Forse entriamo in un argomento che... Lei diceva il fatto che il sequestro, insomma, tutta l'economia e l'indotto che gira, è difficile chiudere, eccetera. Però, visti i soldi pubblici che sono stati mano a mano versati a fondo continuo con i vari decreti, con i vari aiuti, alla fine probabilmente con quei soldi ci si comprava l'acciaio da fuori e ci si pagavano tutti i lavoratori che da una vita stanno lì. È stata mai fatta un'indagine economica e finanziaria da parte della Guardia di Finanza, da parte della Corte dei Conti, o voi, da un punto di vista finanziario, per dimostrare che questo è un buco finanziario che neanche si può giustificare il fatto che ci sono un indotto e dei lavoratori?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. No, questa attività ovviamente non è stata fatta, perché sarebbe una ipotesi alternativa all'esistenza dell'impianto. Purtroppo sono scelte di politica economica, dove noi non mettiamo il naso.

PRESIDENTE. Perfetto.

BOZZA NON CORRETTA

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*.
Comunque io ritengo che la scelta scellerata sia stata quella di impiantare un siderurgico a ridosso di una città. Ma stiamo parlando di un'epoca in cui, forse, nessuno di noi era ancora nato o capace di intendere e volere.

PRESIDENTE. Lo so. La cosa brutta è che siamo ancora capaci, probabilmente, di intendere e di volere, e lo vedremo in futuro i danni che stiamo facendo oggi in generale.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*.
E tutti quanti stiamo cercando di impegnarci. Comunque vi volevo dire che noi siamo non disponibili, di più, a ricevere qualsiasi vostro impulso. Lei sa che io vengo da un Ufficio in cui l'attività di impulso è la caratteristica dell'avvio di nuove indagini, la Direzione Nazionale Antimafia, quindi ben vengano tutti gli impulsi possibili e immaginabili.

PRESIDENTE. Riprende l'Onorevole Vianello.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANDREA **FERRAZZI** (Ore 18)

GIOVANNI VIANELLO. Preso atto che neanche la Procura ha un piano, il famoso piano di decarbonizzazione a idrogeno, visto che ad agosto 2023 dovrebbe essere rifatto l'AFO 5, che dovrebbe avere vita per altri quindici anni, non riesco a capire quando partirà la decarbonizzazione. Detto questo, sulla zona PIP di Statte abbiamo già detto di questo suolo privato, dove c'era una discarica, che adesso il pubblico sta bonificando e che, non si sa come, si è trasformata da discarica a zona PIP, senza nessun intervento di bonifica.

Sul Mar Piccolo avete messo in evidenza come già nell'indagine fatta attraverso gli studi del Politecnico di Bari, il Dipartimento di Idraulica abbia fatto questo studio per cui in quindici giorni gli inquinanti che escono dai canali di scarico in Mar Grande rientrano poi nel Mar Piccolo e contengano anche PCB; tuttavia questo avviene, presumibilmente, nell'area nord di Mar Piccolo, cioè, presumibilmente dal ponte di pietra, da quel canale al ponte di pietra.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*.
Certo.

BOZZA NON CORRETTA

GIOVANNI VIANELLO. Però la zona maggiormente inquinata in Mar Piccolo è quella corrispondente, soprattutto con tracce di PCB, all'area 170 ettari, che è adiacente all'arsenale militare, dove c'erano un tempo le navi militari, che ora dovrà diventare – leggiamo, c'è uno studio di fattibilità, una proposta – zona di attracco per *yacht*, mini crociere e tutto il resto. Ma quel tipo di inquinamento qualcuno sa chi l'ha causato?

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Lì è stato aperto un procedimento in tempi antichi, se non sbaglio era il dottor Petrocelli, il compianto dottor Petrocelli che aveva aperto questo procedimento. Ma in realtà poi quel procedimento si è concluso non con l'individuazione della Marina Militare come responsabile di quell'inquinamento. Anche perché, sì, un po' di PCB sicuramente la Marina l'ha sversato lungo... ma nelle aree dove avveniva la manutenzione delle navi militari. Là che cosa accadeva? Anticamente purtroppo non c'erano tutte queste misure. Accadeva che, quando dovevano verniciare le navi, avveniva con i secchietti, con i poveri marinai che andavano lungo la fiancata della nave e andavano a verniciare, e quindi tutto quello che gli cadeva, purtroppo, cadeva in mare. Quindi, in realtà, il PCB della Marina è veramente, ma veramente limitato, come è stato dimostrato nel processo "Ambiente Svenduto". Il 95% del PCB tarantino è dell'ILVA, la Marina aveva l'1%, il resto è stato distribuito in altre aziende, ma parliamo di quantità proprio irrisorie. Quello studio dell'Università di Bari ha dimostrato proprio questo, cioè, a dire, attraverso questo giuoco di correnti, entrava dal... ma non dal ponte di pietra, dall'ingresso del ponte girevole, e poi, attraverso i dislivelli che ci sono nel Mar Piccolo, si creavano ovviamente delle correnti diverse, ed aveva un moto circolatorio, quindi passava proprio dalla banchina Torpedinieri, girava, andava nell'area poi dove ci sono i mitili, andando a depositare lì tutto quell'inquinante che, purtroppo, era contenuto negli sversamenti del canale di ILVA.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*. E comunque vi dico che si tratta di origini antichissime, perché io ho cominciato a lavorare a Taranto trent'anni fa, facevo il Pretore Penale, andai via da Taranto lasciando aperto il procedimento sull'inquinamento del Mar Piccolo. E in quella indagine all'epoca si accertò che gran parte dei fusti di vernice venivano riversati in mare. Stiamo parlando negli Anni '90. Negli Anni '90 in Italia non esisteva neanche una legislazione ambientale idonea a contrastare questo tipo di fenomeni.

BOZZA NON CORRETTA

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*.
Non solo, ma c'è un'altra questione.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*.
Ronchi è del 1997.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Il PCB che io trovo lungo la banchina gestita dalla Marina Militare è praticamente un PCB sedimentato. Che cosa significa? Io lo trovo sul fondo, bloccato lì. Mentre noi le coltivazioni dei mitili ce le troviamo dalla parte opposta, di fronte, quindi attraversano tutto il primo seno del Mar Piccolo, per arrivare proprio alla zona adiacente all'ILVA, alle idrovore dell'ILVA.

PRESIDENTE. A livello di metodo, Onorevole Vianello, se vuole porre una serie di domande, dopodiché concludiamo, se riusciamo, perché siamo un'ora e mezza in ritardo e c'è l'Assessore Ambiente della Regione che ci aspetta, e alle 6 e mezza ci sarà il Sindaco.

GIOVANNI VIANELLO. Grazie, Presidente. Cercherò di andare un po' più... auspicando magari di poter riaudire la Procura di Taranto, per la mole di informazioni che ha a disposizione. Volevo sapere se la Procura ha informazioni in merito ad impianti abbattuti all'interno dell'ILVA, vecchi impianti non più utilizzati che sono stati abbattuti, se sono state fatte le caratterizzazioni in quel luogo, dal 2007, in poi. Tutti gli impianti che sono stati abbattuti, tra cui anche AFO 3, il serbatoio 92, tutti gli impianti abbattuti dal 2007 in poi, se è stata fatta la caratterizzazione dopo l'abbattimento, se hanno notizie, ovviamente.

Volevo anche sapere se l'esimente penale che è stata decisa con una norma del 2015, e poi tolta nel 2019, se in questi quattro anni l'esimente penale ha, in qualche maniera, indotto la Procura ad archiviare diversi procedimenti.

Poi, l'ultima domanda, se potete fornirci un numero preciso di quanti procedimenti riguardanti l'ILVA nel corso degli anni sono finiti in prescrizione, se qualcuno ha un'idea, perché mi sembra veramente... Grazie.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*. Sul numero dei procedimenti, su due piedi non riesco a darlo, però saranno una ventina almeno, partendo da quando c'era il Procuratore Sebastio, che ha sequestrato i parchi e tutta quella vicenda lì. Ma posso dare il dato preciso poi, eventualmente, se la Commissione ritiene.

BOZZA NON CORRETTA

Per quanto riguarda l'esimente, in realtà questo è un falso problema, si è creata tutta una questione su questa esimente, ma era un falso problema. Un falso problema, perché? Non c'è bisogno dell'esimente perché ci sono i decreti del Governo che autorizzano l'ILVA a produrre in quelle condizioni. Allora io, Magistrato, anche se noto che c'è un'attività di inquinamento, non posso bloccare l'impianto, perché nel decreto del Governo si dice: "A queste condizioni tu puoi produrre". Quali sono le condizioni? Il rispetto dei lavori AIA. Nei lavori AIA ci sono degli *step* temporali, e dice: "Okay, la batteria 3 entro – faccio per dire – il 29 aprile 2022 deve essere completata", e così via. Se io rispetto quegli *step* non corro nessun rischio, perché io sto rispettando esattamente quello che dice il Governo, sino alla proroga del 2023. Sembra, ma questo è certo – perché altrimenti ci sarebbe stato segnalato sia da ISPRA, che da ARPA, ma anche dai Custodi Giudiziari, perché, anche se sono stati un po' messi fuori dalla gestione dell'impianto, comunque ci sono – che gli *step* sono rispettati. Quindi, dal punto di vista del blocco dell'impianto, la Procura non può fare assolutamente nulla, anche se l'impianto inquina. Questo è certo, non possiamo, altrimenti vanificherebbero tutto il lavoro che è stato fatto con il riesame dell'AIA, con i soldi pubblici che si stanno impiegando, con tutto. L'ISPRA, quando c'è qualche violazione di una emissione, qualcosa, ci fa una segnalazione, ogni tanto arriva qualche segnalazione dell'ISPRA, ma lì posso contestare una contravvenzione, ovviamente, al responsabile dell'impianto relativo. Ma come intervento sulla produzione noi, a mio giudizio, non lo possiamo fare, non possiamo bloccare la produzione, perché questa è un'AIA, per come la vedo io, è una disciplina speciale. In materia ordinaria, in caso di violazioni, più violazioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, è prevista la revoca dell'AIA. Qui noi siamo invece in un procedimento speciale, che riguarda le grandi aziende di interesse strategico nazionale in crisi, in cui hanno avuto questa AIA, che gli consente di continuare la produzione, proponendosi poi nel risanamento. Quindi, se tu risani, comunque puoi produrre, e dobbiamo accertare il rischio che ci sia questa attività di inquinamento.

Per quanto riguarda gli impianti abbattuti in ILVA, noi non abbiamo notizie di bonifiche o di dismissione di impianti, se non AFO 3, che in realtà non è stato affatto dismesso, perché AFO 3 è in corso un'attività, che doveva essere fatta già da diversi anni, invece non è stata mai fatta, AFO 3 è rimasto lì ad inquinare terreni, falde e tutto, e adesso sembra che sia in corso un'attività per cercare di smantellare AFO 3. Non so se ho risposto. Sull'esimente, è stato fatto un procedimento, io ho avuto un procedimento penale proprio sul discorso delle emissioni, ho fatto una richiesta di archiviazione, dicendo questo al GIP: "Guarda, secondo me il decreto non mi consente di agire. Però io dico che è anticonstituzionale. Quindi, se tu la pensi in maniera diversa, come me, solleva la questione di costituzionalità", e infatti il GIP ha sollevato la questione di costituzionalità e, ancora

BOZZA NON CORRETTA

una volta, per la seconda volta, la Corte Costituzionale ha detto: “No, la disciplina è giusta così”, e correttamente il PM ha fatto la richiesta di archiviazione.

PRESIDENTE. Va bene. Vi ringraziamo molto, è stato molto interessante. Casomai avremo altre occasioni di rivederci, anche in altre sedi fisiche.

EUGENIA PONTASSUGLIA, *Procuratore Generale della Procura della Repubblica di Taranto*.
Grazie a voi.

MARIANO BUCCOLIERO, *Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Taranto*.
Grazie.

PRESIDENTE. Buon lavoro a tutti voi.

La seduta termina alle 18.10.